

IL LAVORO ITALIANO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

Controgiornale

Vado da tempo meditando di riprendere l'attività giornalistica televisiva, riproponendomi tuttavia di trattore, di commentare, di illustrare, quegli aspetti delle notizie e dei fatti della vita quotidiana che non sempre vengono proposti all'attenzione della opinione pubblica.

Un «controgiornale» insomma che consideri soprattutto l'altra faccia della luna, quella che non fa notizia. Parlare ad esempio dell'arresto di quei medici romani accusati di fare merci di merito dei letti dell'Ospedale Regina Elena di Roma, ma parlare anche e soprattutto con l'occhio rivolto all'altra faccia del problema, ai corruttori per bisogno, per necessità e di qui scendere nel vivo dei problemi che hanno provocato l'illecito con tutti gli aspetti morali, sociali, le inadempienze e via di seguito. Quanti di noi spinti dal bisogno, ma talvolta dalla volontà non sempre giustificata, si improvvisano corruttori? Quanti, pur di arrivare e arrivare primi, non hanno bussato alle porte d'oltre con la classica frase: «Se dobbiamo dare qualcosa a qualcuno...»?

Quante volte al giorno nelle conversazioni volanti per strada, e negli incontri solitari, sentiamo parlare delle cifre a sei zeri necessarie per «pigliare» questo o quel posto?

Corrompere significa anche indurre qualcuno con donativi a fare cosa non giusto, illecita, contro legge. Dunque il primo trasgressore della legge è il corruttore. Vero è che i giudici devono ben vogliare se si è corruttori perché spinti da un bisogno immediato e quindi se per la legge si è punibili o meno.

Ecco spiegato un aspetto del «controgiornale» che mi propone: andare alla ricerca della contronotizia per riflettere e far considerare, per rivedere le nostre e le altre opinioni.

Che ve ne pare?

Con la visita del Prefetto Fasano chiude i battenti la Quinta Rassegna della Ceramica



La visita di S. E. Nestore Fasano ha concluso la quinta esposizione della ceramica in Raito di Vietri sul Mare, alla quale hanno partecipato ceramisti italiani e stranieri. NELL'INTERNO IL SERVIZIO CON L'INSERTO SPECIALE CERAMICA

QUANDO UNA SQUADRA FA IL SALTO IN SERIE B...

Il silenzio della Cavese ci vertici del calcio nazionale ha ridestatò in molti un interesse per questo sport che magari era stato assorbito e deviato da altri impegni. E' successo anche a me, che da molti anni ho abbandonato la mia attività di reporter sportivo, attività che avevo svolto negli anni gladiatori della Cavese di promozione e di quarta serie.

Ho ripreso in mano, dunque, gli strumenti critici di cui mi avvolevo nei miei resoconti sportivi e mi sono poi presto preliminarmente degli interventi di un giornalista che non prescrivono da un impietoso ed esplicito confronto con un calciatore diverso da quello praticato oggi. Sono riflessioni che forse qualche uno dei nostri lettori considererà.

Mi sono, ad esempio, chiesto perché sia così difficile oggi alla maggior parte delle squadre la via della realizzazione del goal.

La diagnosi corrente è che la differenza di classe fra squadre minori e maggiori, fra squadre stracittadine e squadre provinciali è oggi molto netta che in passato, c'è insomma una tendenza al pareggiamiento dei valori in campo.

Allora sostengono anche che la mentalità difensivista/cia blocca a centrocampo la manovra con cui la squadra attaccante prepara la segnatura della rete.

Sono argomenti che contengono a mio avviso una parte di vero, non tutto il vero.

In realtà, la logica portiere-pallone, la difesa e le reti difficili per l'attaccante. Le ragioni sono più d'uno. La prima è che il calciatore italiano medio è strutturalmente migliorato: la sua muscolatura, anche in virtù di una preparazione atletica più scientificamente impostata, è più saldo e meglio innervato, e di conseguenza la velocità

imposta al pallone nel tiro è più elevata. Ciò può spiegare il calciatore meridionale, tradizionalmente inferiore nei mezzi muscolari e nella statura. Altrettanto si dice del tiro in rete di testa, dato il netto progresso storaturo dei giovani della nostra generazione.

La seconda ragione è che il settore portiere è in crisi. Si pensi che oggi noi annoveriamo quale migliore portiere nazionale un Dino Zoff che è attualmente professionista ed eticamente superiore, ma che è in fondo un portiere tutto ciò che è eccezionale. Perché la nostra attuale portiere è decaduto? Perché egli non ha più l'antica vocatione spettacolare ed acrobatica, eroica e romantica degli anni novanta quali si considerava la difesa dello stesso come un dovere sacro, al quale subordinare anche la sicurezza fisica con uscite spicciolate sui piedi degli avversari e in mischia. Portiere

di questo genere, se si eccettuano a livello nazionale un Castellini, un Bordon, forse un Piotti, non ne esistono più. Un Ghezz (a livello nazionale), uno Scampicchio (a livello nostrano) sono solo ricordi. Zamora è una leggenda lontana.

Allora, con i portieri così portieri non si sapeva? Un po' perché essi sono superpoteritai dalle baracche, un po' perché i tiri indirizzati in rete nell'arco di una partita difficilmente si contano sulle dita di due mani, sicché anche il broccio in porta ci fa lo sulla bella figura.

E perché non si tira? Perché oggi c'è lo modo del commentatore, che altrimenti è un calciatore con licenza di tirare, stante che il resto della squadra non fa che neutralizzarsi col resto dell'altra squadra. Assurdamente, insomma, un'intera squadra non gioca se non per fornire buoni palloni al suo cannoniere e per impe-

dire che ne vengano forniti al cannoniere avversario.

Un buon allenatore oggi dovrebbe addestrare ed cuorizzare il tiro tutti i suoi uomini ed obbligarli all'idea che il primo che abbia la possibilità di affacciarsi ai 20-30 metri dalla posizione non correrà il rischio di battere a rete con la maggior precisione e potenza possibili.

Di questo alla questione del gioco totale il passo è breve. Ma praticare il gioco totale senza possedere controllo e potere di allenamento a tiro è ridicoloso e contraproduttivo.

A questo punto, a costo di apparire desolatorio vorrei toccare un altro argomento. La presenza di una squadra di livello nazionale in una cittadina di provincia quali è Cava, dovrebbe coagulare in

AGNELLO BALDI

(continua in 13^a pagina)

NELL'INTERNO

ERNESTO PAGANO

All'arrembaggio
sui nostri mari



UN LETTORE

La D. C. deve recuperare il contatto con la società civile

ALL'ARREMBAGGIO...

L'antico grido della filibusta dall'alto dei veloci cabinati guidati da supercornuti a 24 carati

Con marcato accoramento, i lettori dei telegiornali Tivù hanno assistito allo straordinario macchialino del giovane nipote del giornalista dello Tivù Postore, ad opera «di un grosso, veloce motoscafo di ultura».

Non si è poi sepolti più niente dell'autore o degli autori del raccapriccianto malfatto, se siano stati o meno individuati e perseguiti.

E' stata unicamente telepubblicizzata l'intervista, rilasciata a «caldo», al Comandante lo Capitanerie di Roma, che ha confermato le già ben note efficienze e capacità operativa e certe complicità nel tutto di regolamentazione e vigilanza sulla navigazione da diporto, che nei mesi estivi è particolarmente intensa, dato che gli italiani, tutti gli italiani, inclusi quelli dell'alto Tirolo, si sono scappati, in questi ultimi decenni, la vacanza di navigatori.

Negli anni '60, in sostituzione dell'ormai stanco British Hanzi, acquistati un Se gull di 5 HP.

Al terzo giorno di rodaggio, imbarcati figliolanza, consorte cognatina con giovanissima prima della spieggiola del «Fio» ad occidente di Salerno misa prora verso la non lontana costiera Amalfitana, onde far ammirare a figliolanza e prole di affini le meraviglie del glio ellenistico-bolivare del meridione.

Mare fergostionato calmisimo; leggera brezza ponentino, in copiente e ben «agganciato» imbarcazione procedeva lenite, ma con impeto.

Appena il frontone di Cappo d'Orso, tutta d'un tratto, in men che non si dica, un grosso, velocissimo motoscafo di ultura mi viene tanti accosto che per poco non imbarco l'enorme onda di diritto, che avrebbe senz'altro provocato l'affondamento dell'imbarcazione, che a malapena riusci a mantenere sul filo della mostruosa onda.

Dall'alto della cabina di «comando», risi quel feste, quel disprezzo, quel cor-nuto di moglie, madre e sorella.

Riusci a «tenere» l'imbarcazione, ma non poté frenere il motore, che, sbalzato dall'incavo poppiero, spronò ancora in moto, nel profondo fondale (militi i tentativi di recuperare i frutti nel globo immediatamente successivo), nonostante il concorso di stravetti e sperimentali colpighi subacquei, lasciandomi in mano il merluzzo di gomma di protezione al braccio dell'acceleratore.

Senza esito le segnalazioni di soccorso ad altri figli di diversi babbì, che con grossi e non meno veloci motoscafi, riconsegnarono la costa, impietosamente salutare, verso interno, irridendo gli sforzi ch'io, impuniti coi-sa pazienza i remi, molti-plicavo per raggiungere la spiaggia più vicina: Majori.

Dopo quattro ore di voga sostenuta, approdammo sul soprastante, ospitale arenile,

dove, tirato in secco lo scafo e denunciato l'accaduto ad un disperato e sollecito direttore quale deboleto di spiaggia («avete preso il numero del motoscafo? Coloro e marca del motore non sono connottazioni sufficien-ti a farlo individuare»), prendemmo posto, in tenuta balneare, in un taxi, e facciamo ritorno alla base.

Di figli di diversi babbì, che su ramificato e frusciante corso (di mille e più di sorselli) «sen' fatto», una barca, il cabinato, il motoscafo di ultura a 25 ltri di miscela per ora di navigazione, i nostri mari pù-ligliano.

E sono, questi bi - queri cornuti, facilmente individuabili: a ostentazione dei loro nautico-stropetori così malamente acquistati, provano, questi super cornuti a 24 carati, uno stolido sguardo, come a dire: «Questa pugna di giri addosso alle piccole imbarcazioni naviganti rasenti le coste, ed a frequentare vicinissimi ai luoghi di frequentazione balneare.

Ed io li sfido! A portato di mano lo robusto, mobili-sbarro del timone ed altri attriti non meno confidanti, mi alzo in piedi, e in maniera visibilissima, e con ambidue

le mani, li grattico del segno orldico delle loro famiglie, e quando chi, con le mani, decide all'abborracci, Vigliacchì, fanno finta di non aver visto, di non aver recapito l'offesa!

Volessero il cielo che a uno di loro prudessero le corna di venireni o domandare ro-gione di tante interessamenti per lo stemma della sua schiatta!

Quanto' è vero che l'esasperazione supera le forze, non avrebbe scampo: con le corona rotte e scheggiate lo manderei a rapportare da quel figlio delegato di spiaggia.

Il quale, a compensazioni delle vecchie e nuove pugne, ingiurie, li licenzierò comunque il sottoscritto: «In pantaloncino chiaro, una barra mobile di simone; un pesceatore a torso nudo di corognone abbronzato, con le mani in tasca, e con grande di mozzarele con precisione e virulenza; una barca sui 5 metri di colore grigio abetone, bianco, all'esterno e con linea d'acqua in blu marino, non sono connottazioni bastevole a far individuare chi Le ha (pen-siero recondito) finalmente! rotte le CORNA.

Ernesto Pagano

ATTENZIONE ALL'USATO

Sia pure in presenza di un generale diminuzione dei prodotti petroliferi (circa il 7% rispetto al primo semestre del 1980), i conti neri non hanno frenato l'ascesa dei consumi di benzina e gasolio per auto-razioni che sono saliti rispettivamente del 3,6% e del 6,4%.

Malgrado i costi, sia di acquisto che di manutenzione, arrivati a livelli di inestensione, l'illusione dimostra, quindi, di non poter far a meno del bene-auto.

Di fronte a questo dato incontrovertibile vediamo di analizzare più da vicino le tenenze dell'automobilista italiano che si trova di fronte alla necessità di dover cambiare macchina. Al riguardo occorre innanzitutto suddividere il Paese in due fasce per notare come nella prima, quella settecentronionale, di 1 milione e mezzo di auto tutto incrementato nel 1980, oltre la metà sia a suo appannaggio a dimostrazione di una realtà economico-finanziaria più florida, mentre nella se-
condo fascia, quella centro-meridionale, in cui l'automobilista ha sicuramente meno soldi ma più tempo a disposizione, prospera il mercato dell'usato che, non a caso, in questi tempi volanti è stato, contro ogni ascesa quasi mai registrare flessioni o momenti di stasi. Eppure non pochi sono i rischi cui vanno incontro quanti si rivolgono a questo particolare settore con la convinzione o con la speranza di fare chissà quali affari senza consi-

derare che trattosi di un mondo certamente fatto di un genere onesta ma anche di operatori senza scrupoli.

Una prima nota negativa viene dalla constatazione che, in presenza di una più marcata concorrenzialità, si registra di conseguenza un incremento dei prezzi che qui sono molto più elevati che di norma.

Di conseguenza il mercato dell'usato delle grandi città settecentronali è diventato in cattedra di molti corrieri che possono acquistare automobili relativamente giovani si-nistrate o solamente malan-tate a causa delle diverse condizioni climatiche, senza dubbio meno elementi rispetto al centro sud, e che la loro opera rimette a nuovo con poco spesa ma con notevoli guadagni.

Ma a parte queste considerazioni non per nulla sono le accortezze che coccano usato e allorché ci si accinge all'acquisto o terza mano. Accertarsi quindi che trattosi di auto regolare e pulita perché sul mercato esistono un gran numero di automobili di grossa e piccola cilindrata rubate con tanto di matricola ribattuta e relativo libretto di circolazione falso-cato, ad un costo non necessariamente ministrati e riparati ma sulla cui efficienza, per mancanza di una adeguata normativa, nessuno è stato chiamato a pronunciarsi.

CAMBIO DI GUARDIA

ALLA FIDEL

E FUNZIONE PUBBLICA

l'Esecutivo)

Adinolfi Guido; Aiello Luco;

Antonello Domenico; Alfano Gerardo; Apolito Vincenzo;

Argentini Mario; Buonocore Salvatore; Conara Gerardo;

Cosello Raffaele; Citera Pietro;

Coccato Franco (Seg. Com.le); Coppola Raffaele;

De Pizzi Vincenzo; De Luca Sabato; Esposito Francesco;

Falcone Gennaro; Ferraro Mario; Ferri Giovanni; Fusco Saverio; Grimaldi Luigi; Gianni Antonino; Giordano Corrado; Giorgio Gerardo; La Gorga Pasquale; Morecca Corio;

Mastrovito G. Antonio; Messina Alfredo; Pantalone Ser-pe; Perrone Lillo; Petrillo Eraldo; Raniello Raffaele; Ricciardello Luigi; Riccio Ciro; Rinaldi Matteo; Rocciola Antonio; Romano Alfonso;

Sabatino Antonio; Santorilli Florio; Sartorio Mario; Tafolla Piero; Tennerello Emanuele; Tierno Pietro e Troiano Cominci.

Consiglio Revisori Conti:

Vetore Luigi; De Coro Luigi; Ippolito Pio; Longo Ferdinando; Corrano Alfonso.

ORGANISMI FUNZIONE PUBBLICA.

Segretario Caborce: Sacco Alberto (Enti Locali); Componen-ti Segretario: Bruno Giuseppe (Enti Locali); Scovino Rocca (Dip. Statale); Passaro Al-fredo (Dip. Statale); Di Pieri Filippo (Federpubblici).

Componenti Esecutivo (oltre ai componenti le Segreterie)

Capaldo Isidoro; Cariello Francesco; De Feo Franco; Lanzetta Giovanni e Pisani Flori-antonio.

Componenti Direttivo (oltre ai componenti la Segreteria e l'Essecutivo)

Anastasio Raffaele; Bartolo Anna Maria; Conara Gerardo; De Luca Sabato; Di Donato Salvatore; Fusco Sabatino; Gioli Luciano; Grimaldi Luigi; Petrillo Eraldo; Romano Alfonso; Stazione Bruno; De Crescen-

to Francesco.

Com'è noto la Federazione della Frazione Pubblica della C.I.S.L., di nuova costituzione, comprende i rappresentanti delle Organizza-zioni Sindacali della FIDEL (Dip.iti Locali) della FIS (Dipendenti Statali) e Feder-pubblici (Dipendenti Enti pub-blici).

P. D. R.

**IL LAVORO
TIRRENO**
E'
**IL PIU' DIFFUSO
PERIODICO
DELLA PROVINCIA
DI
SALERNO**

**DA'
ANCHE TU
IL TUO
CONTRIBUTO
AD UNA
VOCE
LIBERA
E VIVA**

Le nostre interviste: RICCARDO ROMANO

L'ONOREVOLE ALLO SPECCHIO

Ex docente di Italiano e Storia all'Istituto Teocri, Senatoro della Repubblica nel '60 e V legislatura (1963-1972), Deputato al Parlamento nell'VIII legislatura attualmente in corso di svolgimento, responsabile del gruppo comunista nella Commissione Pubblica Istruzione e Belle Arti del Senato, membro dell'VIII Commissione della Camera dei Deputati (P.L. Belle Arti), il professore Riccardo Romano è un uomo molto noto ai Cavesi, che lo stimano per la infaticabile opera svolta nell'interesse della città.

All'onorevole Romano portiamo l'augurio di un lavoro sereno e proficuo nonché ricco di soddisfazioni.

Qual è il programma dei comunisti per Cava?

Voglio precisare, anzitutto, che i problemi della città vanno inquadrati nell'ambito più lontano delle Regioni del Paese. Si tratta, perciò, dei problemi dell'occupazione giovanile, del carovita, dell'abitazione, della svalutazione della moneta, dei trasporti, del credito, la cui soluzione dipende dalla politica generale del Governo nazionale. Le regioni, nei confronti dei quali i comunisti avranno, è noto, una posizione

I problemi più specifici della nostra Città riguardano, anzitutto le questioni poste dal terremoto: non può non essere ulteriormente tollerata la permanenza di centinaia di cittadini nelle scuole o in edifici privi di fortuna. I cittadini debbono avere una casa; i ragazzi non possono essere ulteriormente defraudati del diritto all'istruzione. Per quanto riguarda alla ricostruzione delle case, mi pare che essa ovvenga in modo intollerabilmente lento e con impegno discontinuo. In ogni caso, a settembre le scuole dovranno essere riaperte in condizioni di normalità.

Altre questioni più generali, riguardano lo sviluppo della Città. Tra queste, noi comunisti poniamo al primo posto lo difeso intrasenso del reddito agricolo cittadino che è molto alto e che non può essere messo in pericolo dalle continue secessioni dei terreni destinati per uno sviluppo urbanistico ohorme e non sempre adeguatamente controllato.

Per l'occupazione e lo sviluppo industriale, noi comunisti guardiamo con interesse allo sviluppo della zona industriale di Salerno, alla quale però, a nostro parere, dovranno essere riservatamente collegati, attraverso la costruzione della ferrovia metropolitana per le quote ci battiamo ormai da anni.

Particolare attenzione poniamo ai problemi del commercio e dell'artigianato.

Quali sono i rapporti del PCI col PSI a livello nazionale e locale?

Col PSI, com'è noto, abbiamo rapporti di collaborazione diretta nelle amministrazioni locali di alcune tra le più importanti regioni, province e città italiane. Sono rapporti non sempre facili,



RICCARDO ROMANO

Cosa pensi dell'attuale amministrazione come cittadino? o come politico?

Non so prendermi le due posizioni. In parte ho già detto qualcosa nella risposta che precede: la democrazia cristiana non deve essere sostenuta perché rappresenta un potere logoro e inadeguato alle gravi necessità del Paese. Bisogna mendarla all'opposizione attraverso una politica di alternativa che, partendo dall'unità delle sinistre, costituisce un polo di forte attrazione anche per le altre forze: lo stesso socialtocco non compromesso con le diverse e contrarie posizioni di una politica di cambiamento nei mesi, nella linea, nell'azione di governo.

Quale lavoro svolgerai? Ti piaceva?

Primo di essere eletto al Senato, ho insegnato per vent'anni svolgendo un lavoro che non opponevo, ma che era possibile, anche più dell'impegno diretto nel lavoro politico.

Poi, sono diventato collaboratore della sezione esteri del PCI, quale segretario generale dell'Associazione Italiana Repubblica Democratica. Come si sa, Cremoni era in una politica di amicizia fra i popoli, quale elemento indispensabile per il rafforzamento della pace nel mondo.

Abbiamo gravissime responsabilità nei confronti delle generazioni che verranno: una guerra nucleare sarebbe disastroso. Tutte le sorti di tutto quanto hanno carattere di legge e di costituzionalità delle passate generazioni e riporteremmo i pochi non fortunati sopravvissuti all'età della pietra, con il peggioramento derivante da inquinamenti fisici e ambientali non immaginabili.

Ho lavorato e lavoro perché questo non avvenga mai.

UNO SCOMODO TESTIMONE SIGOURNEY WEAVER

Esplosa nel firmamento hollywoodiano con il fulgore di uno stelletta di prima grandezza, definita la « primadonna del 2000 », fisicamente un incrocio fra Jane Fonda e Faye Dunaway, Sigourney Weaver lascia alla storia del cinema il personaggio di sex-div divulgazione di Alien, che ha procurato il successo più clamoroso del cinema americano per una debuttante, e torna sul set nel ruolo di una giornalista detective nel film di Peter Yates « Uno scomodo testimone ».

Eroina questa volta di un classico giallo con scene altrettanto spettacolari di quelle registrate in Alien, l'affascinante Sigourney, con un nome così difficile che significherebbe « zingara » non solo è ora contesa da registi e produttori ma lo stesso Hitchcock non ha esitato ad esprimere un positivo giudizio sull'attrice dichiarando che aveva dovuto girare un suo film non esisterebbe ad affidare il ruolo di protagonista anche se è stato preceduto da Yates con il suo thriller « Uno scomodo testimone ».

Preferisci fare il parlamentare o il professore?

La scuola mi ha dato le più belle soddisfazioni della vita. Ancora oggi provo una gioia infinita a ritrovare miei vecchi alunni, ormai già impegnati nella vita: è bello poter immaginare di aver dato qualcosa di sé, delle proprie conoscenze, delle proprie attitudini agli altri.

In fondo non sempre capita anche lo vita professionale come strumento di formazione culturale e morale dei cittadini. Nell'attività politica sento di aver continuato il lavoro che avevo iniziato nella scuola.

Come impieghi il tempo libero?

Leggendo e imparando. Quando posso, vado a pesca più per stare a contatto di rettili col mare che amo, che per pescare.

In che cosa credi?

Nell'uomo.

Quali sono i tuoi affetti più cari?

Ho un nipotino di quattro anni e penso con terrore al mondo nel quale dovrà vivere dopo il 2.000 se noi non siamo capaci, già oggi, di combattere le cose, di trasformare la vita, di tornare alla natura.

Quali sono per te i veri valori?

Credo in un solo valore: il rapporto con gli altri, con la società, col mondo. Dire con francchezza quello che penso e lottare conseguente-

mente con gli altri perché tutti si possa vivere meglio.

Quali i requisiti per un buon amministratore della cosa pubblica?

Conoscere gli altri e ricongiornarsi nei bisogni degli altri.

Cosa pensi della donna e del suo ruolo nella società?

Il fatto stesso che mi ponì la domanda dimostra che esiste, ed è grave, un problema di cultura.

Nella società agricola e preindustriale, non sempre in condizioni di sottosviluppo, la donna era partecipe e tolsevo protagonista del lavoro comune.

Oggi la macchina ha stravolto il concetto di vita ed il modello di vivere la vita, e la donna ha subito anche più dell'uomo le conseguenze di questo tipo di sviluppo.

Credo, quindi, nella necessità di una lotta comune degli uomini e delle donne per combattere per la costituzionalità della donna e modernizzarla quella, cioè, politica comune, uomini e donne possono insieme esercitare i comuni diritti, avendo assoluto ai comuni doveri.

Certe forme di essercapato femminismo mi indignano, perché servono solo all'organizzazione di altre propaggini, non effettuano i propri fini nei termini essenziali e realistici e, creando diffidenze e lacernazioni, finiscono talvolta per danneggiare la stessa cause per le quali si dichiarano di voler lottare.

Maria Alfonsina Accarino

Osservazioni della FLEL sull'ordinamento della Polizia Locale

In relazione alle varie proposte di legge sull'ordinamento della Polizia Locale attualmente all'esame del Comitato ristretto della 2^a Commissione interi della Camera per l'elaborazione di un unico testo la Segreteria della FLEL (Federazione Lavoratori Enti Locali della CGIL - CISL e UIL) ha ritenuto opportuno rappresentare le seguenti osservazioni e proposte:

1) Lo stato di forte tensione tuttora presente fra i lavoratori addetti ai servizi di vigilanza urbana, che di fatto ha portato a situazioni di forte disomogeneizzazione sia sul piano organizzativo che funzionale, a livello nazionale, provocato soprattutto dai contrasti di norme in condizioni assai diverse tra di loro e mai ricondotte ad un minimo di organicità e coerenza i relativi profili professionali degli operatori preposti da gli enti locali all'espletamento di quei compiti e quelle funzioni.

Dove risultava chiaro, quindi, di ribadire la FLEL, da provvedimento la netta individuazione dei compiti di polizia locale da attribuire agli Enti locali e ben distinti dai compiti e funzioni che spettano, pure per legge, sempre in materia di polizia ai po-

teri centrali dello Stato, così come, d'altra parte, ha voluto e riconosciuto lo stesso decreto 6/12/77.

Ciò significa che i compiti individuali e circoscritti a quelli previsti dalle disposizioni di legge e che costituiscono, pertanto, le funzioni di polizia locale.

Di qui la necessità che lo stesso provvedimento preveda in particolare l'obbligo dell'adempimento dei dettati ai servizi di polizia locale a tutti gli effetti dagli Enti locali ed il conseguente rinvio della definizione del loro trattamento economico o normativo alla contrattazione prevista fra le naturel controparti che esse sono le rappresentanti degli Enti locali (ANCI - UPI - REGIONI) unitamente al Governo, per quanto riguarda la preventiva determinazione delle compatibilità finanziarie, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

DIRITTO & ROVESCI

ABBIAMO PERDUTO OGNI FANTASIA?

Le vacanze sono già finite. Un respiro ed è fatto: è trascorso un altro anno e si riprende la vita di lavoro.

Il respiro di questo stagione è stato fiso bollente. Ha bruciato boschi e pensieri. Non i problemi, che son rimasti più che indenni, accresciuti e rinvigoriti.

Ancora una volta hanno trionfato la vacanza-evasione, il turismo-passivo, la cultura-consumo. Appartenevamo una volta alla civiltà occidentale dell'ottium latino. Dalle colonne dell'*«Espresso»* ci è arrivato l'Eco di interpretazioni moderne di tale ottium. Saranno stati seguiti quei consigli?

Ecco: è giusto questo che impressiona: se i direttori dei giornali impegnano filosofi e carto stampato per offrire spunti all'occupazione del tempo libero, se ne deduce che al cittadino-lettore piace ricevere gli spunti, che li attende; e per tutto ciò aumenta la tiratura del giornale.

Al cittadino piace essere consigliato, dunque; cioè esser diretto e, dicendolo più pesantemente, esser determinato condizionato massificato. Perfino per quanto riguarda il tempo libero, ossia per quella parte di tempo che gli appartiene più delle altre e non è soggetto ad obblighi e doveri.

Abbiamo perduto ogni fantasia?

E' stato sufficiente un po' di chissò intorno ai bronzi di Riace e lumane di italiani e stranieri, turbe di popolo oceanante hanno attraversato monti e mari per accorrere a mirarli.

Ora, siamo sinceri: veramente coloro che si sono scalmanati per i giganti di Riace avevano già visto tutto quello che in arte c'era da vedere, dietro l'angolo e dai secoli dei secoli?

La morte di quei ragazzi ai concerti, sul momento ignorata o passata inosservata, sembrerebbe non aver niente a che fare con quanto fin qui si è detto. Così come parrebbe cosa fuori tempo parlare a questo punto della migliaia di giovani indirizzate, a seconda dei casi, a Bologna o altrove. -

Eppure non è così: c'è qualcosa in comune tra tutti questi episodi e non è inopportuno ricordare che è pericolosissimo perdere l'allenamento al pensare con la propria testa, comunque essa sia: ci sono truci fantasmi pronti a spuntare; da destra e da sinistra

Elvira Santacroce

INCONTRO ALLA FI.DA.PA.

Aspetti geologici idrologici ed agricoli del territorio cavese

Interessante tema trattato da Vincenzo Budetta

Nell'incontro organizzato dalla FI.DA.PA. sull'area Cava, l'intervento tenuto è stato svolto dal dott. Vincenzo Andria, presidente della sezione cavese di «Italia Nostra», un'associazione che si batte per la difesa dell'ambiente naturale oltre che per lo salvaguardia dei beni artistici e culturali. Il relatore ha introdotto il suo discorso con una particolare cura. Cominciato nelle "800, finiti da viaggiatori ed artisti. Definita da Paul Verlaine «cittadina situata in una valle svizzera sotto un ceppo napoletano», ha ispirato molti pittori, soprattutto napoletani, come il Morelli, uno dei rappresentanti più qualificati.

Il territorio sul quale si estende Cava è piccolo, ha una superficie di Km^q 36, di cui il 50% montuosa, comprendente dal basso cedulai nuda roccia; Km^q 800 costituiscono il fondovalle, il resto la zona collinare, che congiunge le valli alle montagne, i pianeti urbanistici (quello regolatore generale e i paoticonigrai), sono, è vero uno realtà, ma sono stati compilati senza tener conto delle caratteristiche del territorio. Si è portati dal presupposto che il centro andava sviluppato sul fondovalle anziché sulle pendici; inoltre molte zone agricole sono state fatte delimitate in quanto zone per cui convengono anche burroni e zone impervie dove è impossibile praticare qualsiasi forma di coltura.

Stando agli studi dei geologi dell'800, la valle cavaese si sarebbe formata nell'era terziaria, quando l'Appennino, che era ancora protostenese, si è sollevato, provocando moto violenti lungo una foglia, provocando uno spacco. I monti Lattari si separarono dall'Appennino e tale separazione originò la valle cavaese, colmata, più tardi, dai materiali di valico, che per il resto di valico l'intensiva attività vulcanica dei Campi Flegrei e del massiccio Somma-Vesuvio, all'inizio del Quaternario.

Si sono verificate catastrofi molto violente lungo una foglia, provocando uno spacco. I monti Lattari si separarono dall'Appennino e tale separazione originò la valle cavaese, colmata, più tardi, dai materiali di valico, che per il resto di valico l'intensiva attività vulcanica dei Campi Flegrei e del massiccio Somma-Vesuvio, all'inizio del Quaternario.

Riguardo alla popolazione, si registrò un alto incremento. Un secolo fa essa si egliava su 21.000 abitanti, di cui 7.000 nel centro borghese nel 1947 se ne contavano 36.000, oggi circa 55.000. Si registrò anche un flusso migratorio in altri punti dell'Italia e all'estero.

Il 46% della superficie è edibile a bosco. Vi predominano i cedri castagnini. Si parla di sostituire con cedri con oliveti da frutto. Si era già fatto funzionale idrogeologico insostituibile; inoltre, dato la crisi energetica, può trovare applicazione nel campo dell'energia. Il bosco cavaese nell'80% è di proprietà privata, per cui la sua valorizzazione costituisce un vero problema per la piattaforma produttiva.

La cultura più praticata è quella del tabacco, cui si accompagna la coltivazione non di generi di scambio ma di prodotti destinati al consumo familiare. Il tabacco, però, finirà con l'essere soprattutto da altre culture, poiché con il M.E.C. si è avuta la liberalizzazione di questa coltivazione, che era determinata anche ed altre zone. Incidono molto i costi di produzione e la concorrenza, cui si aggiunge la qualità, certamente non primaria, del tabacco cavese. Difendere l'agricoltura, su cui si basa l'economia che assicura la sopravvivenza di molte famiglie, è un dovere dell'amministrazione.

Il dott. Budetta ha concluso il suo intervento col dare notizie sul costituito Parco Diecimila, che si estende su 200 ettari di terra, comprendente Monte Caruso, proprietario privato degradato e qualche altro terreno.

Un merito apprezzabile ha sottolineato la fine dell'interessante panoramica sul territorio di Cava, una cittadina che, ci auguriamo, possa rinascente e assurgere agli splendori di un tempo.

Maria Alfonsina Accarino

Premio letterario a Elvira Santacroce

Sandro Bocconi del Centro Studi Vanoni ha comunicato alla dott.ssa Elvira Santacroce che le è stato assegnato il terzo premio Contigiani Sabina (Rieti) per un racconto inedito dal titolo «Odore di Loto». Al premio assegnato nel quinto anno della settimana culturale sui valori della vita dei campi, hanno partecipato oltre 90 scrittori italiani.

La giuria che ha assegnato il primo premio a Luigi Peverini era presieduta da Franco Piccinelli.

Alla nostra collaboratrice per le felicitazioni de «Il Lavoro Tirreno».

Bomba tedesca in località Marinì

Il dirigente del Commissariato di Cava, Vice Questore d. Antonio Delesse, informato che nella frazione Marinì del Comune di Cava, adiacente all'abitato di Vena, era stata trovata invariata immediatamente dal posto la Squadra Volante, composta dall'Appuntista Della Monica e dall'Agente Lombardi Bernardino per il relativo sopralluogo.

Dopo che era stata accertata l'esistenza dell'ordigno, gli agenti procedevano al piantonamento per l'intera notte, in attesa dell'arrivo degli artificieri di Napoli, chiamati dall'ufficio con fono-grafismo.

Il giorno successivo gli artificieri della Direzione di Artiglieria di Napoli, giunti sul posto, provvedevano a disabilitare la bomba da mortale da 81 millimetri, di nazionalità tedesca, del peso di chilogrammi 3.750.

Il premio «Riccione 1981» alla cantante folk ISAPOLA

Con la motivazione di miglior cantante folk, Isapola si è vista assegnare il premio «Riccione 1981». E questo il migliore riconoscimento ad un artista, cantante e cantante per il suo stile, per la sua voce, per la sua personalità può ben dire di avere ampiamente meritato questo premio.

1980/81, infatti, è stata un'annata favolosa per Isapola. Presentatrice, conduttrice e cantante (in diretta per ol-

tre ore con il pubblico) della rubrica «Finalmente Sabato» messa in onda dal Canale 44 (New-Telefantasy); presente nei migliori locali con il suo vasto repertorio, i canzoni romanzesche, le canzoni e in lingua; presente a «Domenica In» dove ha interpretato magistralmente la stupenda canzone «Un amore a Roma» di Borzagli-Luciani-Le Matteo, si appresta a realizzare un nuovo LP ove, oltre ai soliti autori che da anni seguono la sua attività e precisamente Luciano-Le Matteo-Sterpelleone, Borzagli e Battaglio, potranno contare sulla collaborazione di Franco Santoro per la canzone «Che abbraccio» del poeta Mario Querini che ha scritto per lei il brano «Non p' fini così». Poi, come dicevamo in apertura, a cominciare da un anno di grandi successi, il «Premio Riccione». E mai premio fu così meritato.

A. T.

Suor ORSOLA BENINCASA originaria di Cetara fondò nel 1587 l'ordine delle Teatine

Di famiglia originaria di Cava, o propriamente del casale di Cetara, che faceva parte del territorio cavaese, Suor Orsola Benincasa nacque a Napoli il 20 ottobre 1547 ed ivi morì il 20 ottobre 1612.

Fin dalla fanciullezza fu animata da singolare fervore religioso, per cui visse in modo quasi claustrale, quando non era costretta a vestire l'abito delle Cappuccinelle del Monastero di S. Maria di Giusulemmi.

Per quanto riguarda questo monastero dirà che una Eleanora Scarpati, moglie di Luca Gigli, costituita nel rione di Pontecorvo, venuta che fu, per grave malattia, in punto di morte, impreò la grazia della vita a S. Francesco; avutolo, pregò il monaco che le aveva consigliato di costantemente farsi i giorni loro. « Dat buon Luca fu Eleanora compiacitissima » e trasformò la propria casa in una specie di convento, con una cappella, nel 1565, cominciarono a raccogliersi donzelli.

Venuta a morte il buon Luca, nel 1616, la vedova prese l'abito e fondò la chiesa e monastero di S. Francesco sotto la rupe cappuccina, onde si ricoverarono furono chiamate « Le cappuccinelle ».

Suor Orsola Benincasa si ritirò in solitudine sul monte S. Elmo, ritenuto da tutti Napoli come santo. Donne di precarie virtù, nella preghiera, nella meditazione, nella mortificazione, seppe temperare il suo carattere di Vero, al Bene, di Bello, nel silenzio e nel raccolgimento di S. Elmo.

S. Elmo è il nome della vecchia fortezza che sovrasta la città di Napoli, accanto alla certosa di San Martino: il nome primitivo era Sant'Erasmo, corrotto in S. Ermo e ingentilito in S. Elmo.

Tutto l'esistenza di Suor Orsola nella solitudine di S. Elmo si svalse tra due dimensioni: l'una orizzontale: disponibilità per il bene del prossimo; l'altra verticale: arnello a Dio, ascesi spirituale onesta di aspirazioni, di misticismo. La bontà, la comprensione, il disinteresse, l'equilibrio morale, il sentimento di vita, il senso di perfezione, entusiasmo per il bene, trepidante oncia di piacere o Dio: furono le toppe minori della sua esistenza tutta protetta verso i valori cutentici della perfezione cristiana.

Nel 1582, si recò a Roma per presentarsi ai Padri Gregoriano XIII, che incoraggiò il cardinale di S. Severino, A. Salerni, a formare una congregazione di donne umili, di cui fece parte anche S. Filippo Neri, per l'esame delle virtù di lei, che furono universalmente riconosciute.

Nel 1587, donna Cornelia Pignatelli, duchessa di S. Agata, acquistò un giardino dai Padri dell'Oratorio e ne fece donazione a Suor Orsola, che vi edificò un piccolo rifugio per sé e per due sue nipoti, a cui si aggiunsero poi molte donzelle napoletane.

Sorse così la congregazione della SS. Concezione di Maria Vergine, detta poi delle Teatine per la similitudine delle regole e dell'abito con quello dei Teatini e per essere stata ancora la nuova fondazione posta sotto il governo dei medesimi padri.

Di tanto ci assicura l'abito Giuseppe Maria Galanti (1743-1806), il quale, nella sua opera « Nuova Guida per Napoli, e suoi contorni » - edizione del 1806 - nel capitolo dedicato alla descrizione del quartiere Montecalvario, cita fra gli altri edifici di S. Elmo: Concezione di Suor Orsola, monastero di monache eretto da Suor Orsola Benincasa della Cava nel 1584.

Nell'anno stesso della sua morte, la Benincasa aveva innanzitutto la fabbrica di un più vasto edificio, per una casa di romite, che, in essa entrata, non dovevano aver più contatto col mondo, le cosette a scrivere.

Ma la costruzione, dopo la morte della promotrice, rimase interrotta per molti anni, finché nel 1656, infermando in Napoli la peste, si sparò la voce di una profetia della monaca, la quale avrebbe detto in punto di morte che la fabbrica si sarebbe compiuta nel giorno di maggio trionfale della nostra S. M.

Tutti i cittadini, oltrati, concorsero con cupiglie elemosine al realizzarsi della profetia, e lo stesso viceré, conte di Costrillo, volle riservarsi l'onore di covare con le sue mani dodici cesoni di terra. Ma il caldo, e l'agglomerarsi di caldi di tanta gente, diede segni di epidemia all'epidemia, sicché i lavori vennero nuovamente sosposti.

Dai più fu supposto che, una volta portata a termine

la « fabbrica del monastero, non sarebbe scemata ».

Era invece il vescovo Galanti a scrivere: « Siffatto monastero, che cominciò a metà di giugno, accrebbe senza fine le calamità pubbliche, poiché estese la pestilenza a tutti i quartieri della città, la quale nel corso delle state venne sterminata ». Conclude il Galanti: « Fu di necessità attendere un'opera così fastidiosa ed indi nel 1667 fu terminata a spese del Governo ».

Del grandioso edificio si è poi cavato partito per un istituto paraggiato di educazione femminile, al quale ha dato grande impulso la sovrintendenza della comunità pugliese di Adelice Pignatelli di Strongoli. Il Doria scrive che il monastero è sede di uno scuola femminile di studi superiori, che per il suo perfetto funzionamento onora la città ».

A conclusione di questo articolo dirò che l'ordine femminile delle Teatine fondato nel 1587 da Suor Orsola Benincasa a Sant'Elmo di Napoli è più stabilito anche a Palermo e a Morea, è quindi del tutto permanente.

Mi sembra opportuno puntualizzare alcune cose, per la verità storica: 1) suor Orsola Benincasa non è cavese, ma di famiglia proveniente da Cetara; 2) Non è la fondatrice delle Orsoline, ma delle Teatine, le Orsoline furono fondate da S. Angelo Merici a Brescia, nel 1535; 3) a Cetara vi è un vicario dedicato a Suor Orsola Benincasa; 4) A Cava non mi risultò che vi sia una strada intitolata a Suor Orsola.

Attilio Della Porta

La targa d'oro d'Europa al regista Sergio Pastore

La Giuria della decima edizione del premio annuale del mondo della cultura, spettacolo e giornalismo « Targa d'oro d'Europa » ha deliberato di assegnare il premio al regista Sergio Pastore per la sua intensa attività nel mondo dello spettacolo in spettacoli per aver scritto e pubblicato il libro « Proibitissimo - Lo censuro nel tempo », a Franco Citti per la sua continuata carriera culturale che evolge quotidianamente a favore degli intellettuali romani con il suo centro di cultura; al film « Io sono Anna Magnani » della regista Chris Vermeeren,

per aver raccolto in un collage artistico e umano la vita e l'opera della grande attrice; a Paolo Luciani che, con la sua attività di organizzatore del cine club « Istituto del cinema » ha realizzato una serie di proiezioni dedicate a registi italiani e stranieri che hanno ottenuto grande successo, premiato con la medaglia d'oro dell'Ente Provinc-

iale del Turismo di Roma; al giornalista Ettore Zucaro per il lungo lavoro che ha svolto e svolge nel mondo cinematografico e teatrale quale critico e studioso di opere classiche e di avanzo guardia.

IL PREMIO EUR 81 a Giancarlo Giannini

La giuria del premio « EUR 1981 » che fa capo all'Associazione Artistico Culturale « Sfilotto Morazzoni », presieduta da Giovanni Plescia, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio per il settore cinema a Giancarlo Giannini per la sua magistrale interpretazione nel film « Buone notizie ». L'attore è rientrato appositamente da Hollywood per ricevere il premio. La manifestazione di premiazione, presentata da Walter Chiari, si è svolta al « Teatro Argentina » di Roma.

1981

I giorni della cicala



ESTATE A RAITO

Rassegna della Ceramica

Museo della Ceramica Vietrese

Mostra dell'Artigianato Marinaro

Festa della Cicala

Premio Raito

Concorso Fotografico

mare - monti

artigianato

boschi

alberghi

gastronomia

escursioni

pesca

a cura del

Comitato permanente per le attività turistiche

La DC deve recuperare il contatto con la società civile

Caro Direttore,

vorrei perdonarmi se, con questo caido di agosto, vengo ad importunarti con il presente intervento, modesto contributo al dibattito su "Le cause del successo".

Non ho la presunzione di poter esaurire l'argomento in questo sede, né tanto meno di tracciare un'analisi storico-politica della linea di condotta seguita dalla dirigenza nazionale della D. C. fin qui succedutasi a De Gasperi.

Mi limiterò ad esprimere alcune considerazioni sulle recenti vicende del nostro partito.

All'entusiasmo generale suscitato nell'elettorato democristiano dai propositi di rinnovamento interno (non solo dei quadri dirigenti), sbandierati ai quattro venti dalla segreteria Zucagnini, e mai realizzati è seguito un Filimon Piccoli, il quale oltre a dimostrare che non c'era refrattario in termine di rinnovamento, ha aggravato la situazione per non essere riuscito a darlo alla D. C. una precisa guida politica tale da garantire la governabilità del Paese, anzi questo, negli ultimi tempi, gli è stato quasi imposto come obiettivo.

In tema di rinnovamento bisogna rilevare che i dirigenti dei partiti alleati di governo, oltre ad essere stati intelligenti, tempestivi ed elastici, hanno adeguato metodi e strumenti propagandistici per la caccia del voto democristiano.

Fermo restando per un momento l'attenzione su Cave de Tirreni, senza disturbarti di andare oltre, non sembra anche che i vari Cossello, Panza, Andreatti, abbiano capito perfettamente che mai come oggi l'elettore medio della D. C. si sente abbandonato a se stesso?

Torni a vero che tentano di utilizzare le loro posizioni politiche amministrative per creare il malcontento dei ceti tradizionalmente vicini alla Democrazia Cristiana, gettando le premesse indispensabili per svolgere in un futuro non troppo lontano il reddito ruolo di consolatori.

Non è caso di farsi illusioni: la Democrazia Cristiana può fare tutte le attinenze possibili ed immaginabili, d'fronte all'opinione pubblica sarà sempre e comunque additata come il partito che non ha amministrato o che ha amministrato male.

Dunque il problema, a Ca va come dritto, non è quel lo della ricerca dello slogan più o meno democristiano ottimale, ma benal quello di presentarsi come un partito

rinnovato nei metodi e nel suo personale politico.

Ed in questo senso, ci lettore Paolo Pieri dice che le statistiche sugli andamenti elettorali di un partito come la D. C. non dipendono dalle sezioni aperte o chiuse, o almeno non solo da questo. Sono molteplici i fattori, ed il più delle volte correlati tra di loro.

Tra questi, quello che ha maggiormente inciso in termini negativi sull'opinione, è quello non solo di stendersi con i segni del tempo, al punto di inaridirsi nella esclusiva gestione del potere, che perdiutamente gli competeva, soffocando gli slanci idonei di riuniti, rifacendosi alla tensione morale ed alla esuberante vitalità della Democrazia Cristiana dell'immediato dopoguerra, ma che aveva avuto in De Gasperi, Dossetti, La Pira e tanti altri interpreti ancora i suoi massimi interpreti - invocavano un adeguamento dell'azione politica del partito all'evoluzione dell'intera società italiana, e di non perdere di vista quei criteri o quegli ideali che hanno dato e donno alla D. C. una netta e distinta fisionomia.

In conseguenza di tutto questo, la D. C. ha perso gradualmente ma inarrestabilmente contatto con la società civile, lasciando piena libertà di azione ai partiti dell'opposizione, ed in particolare al P.C.I., nel campo della cultura e delle grandi battaglie di libertà e di progresso civile (vedi divorzio, aborto, ecc.).

Questo processo di scollamento tra la Democrazia Cristiana e la società civile, che sembra ottenimento graduale allo studio finale, con i già acquisiti ed altri prevedibili risultati poco lusinghieri per il nostro partito.

Ritornando sugli ultimi risultati elettorali, non sono assolutamente convinto che i partiti della cosiddetta area di democrazia laica e socialista abbiano meritato i suffragi conseguiti.

A mio avviso, innanzitutto perché questi risultati, puramente elettorali, sono politicamente più presenti, attivi e battagliieri e, come ho già affermato precedentemente, hanno avuto le capacità di sapersi rinnovare nelle idee e negli uomini, senza nulla perdere nel mettere inafferrabili storie e meno storie, quasi quelli di Sartre, Mancini ed altri. La D. C. invece, ha ancora avuto il coraggio, dico solo coraggio, di proporre ultimamente l'intransigente Andreotti, disponibile a tutte le avventure, alla guida del Gruppo parlamentare (benché, bontà sua, abbia avuto più intelligenza degli altri a non accettare la condannata missione di Esteri Fanfani si sia istruito in ali per spiccare volti verso lidi che lascia alla discrezione della dirigenza democristiana).

L'elenco potrebbe continuare con Gava, D'Alessio, Donat Cattin, Bisiglio, Rumor, Evangelisti e qualche pidista a libera scelta.

Comunque, il successo elettorale di giugno è stato soprattutto quello del P.d., che ha riuscito a entrare in Parlamento con una politica che definisce una "ubiquità" grazie alla seconda scadenza ed alla poumia politica della segreteria e delle teste d'uovo del "precambolo" D. C.

Auspiciovi altri e ben più favorevoli interventi, cordialmente ti saluto.

Elvio Cannarsa
consigliere comunale D.C.
Cava de' Tirreni

genza degli altri e non accettare la condannata missione di Esteri Fanfani si sia istruito in ali per spiccare volti verso lidi che lascia alla discrezione della dirigenza democristiana.

Una volta che le industrie multinationali si erano espansse in modo incontrollabile, la teoria marxista della ceduta tendenziale del sogno di profitto connessa alla riduzione della domanda e quindi delle produttività, riceve una clamorosa smentita con i dati sui prezzi di caccia, che innanzitutto il saggio di profitto anche nei periodi di crisi. Per cui le imprese multinationali recuperano i costi della crisi (oltre costo del lavoro, scarsa durata del prodotto lorde nazionale) traslando sui prezzi.

A tale proposito basta affermare che vicino l'imponente clamorosa del prezzo del petrolio, che raggiunge vertici impensabili dal momento in cui la Big Seven (le sette sorelle che controllano la tua quotidianità del mercato) ne ha quasi totalità del mer-

cato delle risorse energetiche), con manovre di cartello, cioè un accordo per l'aumento dei prezzi del petrolio non imposto dall'andamento del mercato, acquistando il controllo di altri settori, mettendo in serio pericolo la stabilità politica di paesi importanti di greggio tipo il nostro.

Inoltre le imprese multinationali, potendo realizzare smisurati guadagni, specialmente nel settore A (chimica, metallurgia, elettronica, informatica), autofinanziarsi in senso Capital intensive; nella fattispecie impiegano tecnologia avanzata nei processi di produzione che espulsa forza lavoro eccedente a causa dell'automaticazione degli impianti. Poi lo stesso madre trasferisce alle imprese satelliti gli impianti obsoleti, per poi ricavarne i profitti il divulgativo tecnico, fra questi dove palese tale forza di monopolio industriale (Stati Uniti) o quelli che ne favoriscono la penetrazione e le dipendenze mediante tasse agevolate (Italia).

Ultimamente la politica di intervento statale (che laisse fare) sotto forma di investimenti pubblici indiretti, quando si obbliga l'impresa multinationale o quella a finanziamento pubblico a destinare una parte cospicua di capitale nel Meridione, ha fatto registrare fenomeni pericolosi di degrado economico rispetto a quello che l'economista venezuelano Furado chiama "l'effetto dell'ottimismo".

Il grosso complesso Industrie rischia lo scarso risparmio economico esistenti in loco provocando, da uno parte il circolo della piccola e media industria, incapace anche in posizione di subentrambi di trovare sbocchi con sistemi sul mercato interno e dall'altra assorbendo quello che non viene più prodotto specializzato. L'elenco gigante che assorbe linfa vitale con le sue ormai radicate facendo morire le pianticelle più piccole dei terreni circostanti. Tra l'altro l'installazione di industrie multinationali nel Meridione, invocato come la panacea per i gravi problemi occupazionali del Sud, rappresenta un polliciale congiunturale in quanto il miraggio di una migliore sistemazione incentiva l'esodo dall'agricoltura che libera posti di lavoro che vanno ad ingrossare il già pluriennale apparato terziario. Orbene la costituzione di grossi complessi industriali provoca delle localizzazioni profonde sul tessuto sociale con partite, perdendo le multinazionali che vi sia una contrapposizione ambientale alla ricerca di mercati più profittevoli. Ragionando in un ottica capitalistica (ricerca di alti guadagni risparmiando sui costi di produzione) ciò è fisologico, tuttavia sarebbe errato negare l'istinto istintivo di singoli stenti, o al lo strapotere delle imprese multinationali, se non sia il caso di rompere con un simile modello di sviluppo economico generatore di disegualanze e povertà.

Coppola Defende - Corbara

MULTINAZIONALI

In merito alla pubblicazione dell'articolo di Passaro, invio le seguenti annotazioni

Marx, già più di cent'anni fa aveva profetizzato in base alla lucide analisi della struttura capitalistica, la costituzione di colossi multinazionali.

Una volta che le industrie multinationali si erano espansse in modo incontrollabile, la teoria marxista della ceduta tendenziale del sogno di profitto connessa alla riduzione della domanda e quindi delle produttività, riceve una clamorosa smentita con i dati sui prezzi di caccia, che innanzitutto il saggio di profitto anche nei periodi di crisi. Per cui le imprese multinationali recuperano i costi della crisi (oltre costo del lavoro, scarsa durata del prodotto lorde nazionale) traslando sui prezzi.

A tale proposito basta affermare che vicino l'imponente clamorosa del prezzo del petrolio, che raggiunge vertici impensabili dal momento in cui la Big Seven (le sette sorelle che controllano la tua quotidianità del mercato)

Analisi e prospettive dei lavoratori Enti Locali

Si è svolto nei giorni scorsi l'attività unitaria della FEL (Federazione Lavoratori Enti Locali della CGIL - CISL - UIL) per discutere sul piano nazionale gli argomenti delle vertenze contrattuali dei Segretari comuni e provinciali e le prospettive di lavoro del Sindacato, problema questo che ha trovato particolare approfondimento anche nei Sindacati Territoriali della FIDEL - CISL dei comprensori della provincia di Salerno.

La discussione segue alla relazione che ha affrontato ed approfondata i temi dell'unità, del contratto di lavoro e della riforma giuridico - ha sottolineato il significato della ripresa del lavoro unitario, che rafforza la capacità di iniziativa politica e sindacale della categoria e della FEL sul problema della riforma delleconomie Locali, delle condizioni di lavoro dei segretari e ha giudicato in modo fortemente negativo la condotta del Governo che ha sottoscritto un'intesa che non trova il consenso del Sindacato Con federale. Così il Governo ad avviso della FEL ha compromesso lo suo sostegno di divisione e isolamento, che appare un grave errore precedente e un riconoscimento delle posizioni corporative e settoriali proprie della Unione.

L'attivo si è particolarmente soffermato sulla storia del la vertenza contrattuale, con fermezza il giudizio negativo già espresso dal Segretario Nazionale della FEL e della delegazione trattativa sulla proposte governative e sull'ipotesi di soluzione sottoscritta dal Sindacato autonome.

L'attivo ha messo in evidenza la connivenza esistente tra la riforma dello

SADEL

IL LAVORO

TIRRENO

E' IL PIU'

DIFFUSO

PERIODICO

DELLA

PROVINCIA

DELAZORA

STUDIO COMMERCIALE

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Via Biblioteca Avallone
CAVA DE' TIRRENI
Telefono 84.13.60
CENTRO I.V.A.
Contabilità meccanizzata



Un vaso di Andrea D'Arienzo

Se è vero che la PASSEGNA DELLA CERAMICA è anche una mostra per non far morire l'arte della ceramica a Vietri, oltre che un motivo di incontro, di scambi culturali nell'ambito nazionale ed internazionale, di spinta al turismo locale, di ricerca dell'indirizzo mediterraneo e quindi europeo, nel nostro intento, maggiormente rivolgersi, ciò va recepito dagli enti e dalle personalità ad essi proposte le quali dovrebbero essere oltre che sensibilità, vivo senso di equità per tante manifestazioni piccole e grandi che si svolgono in provincia di Salerno.

Ciò va recepito soprattutto dalla REGIONE CAMPANIA e dagli ASSESSORATI COMPETENTI, dall'EPT e dalla CAMERÀ DI COMMERCIO di SALERNO, e dagli ASSESSORATI COMPETENTI, dal COMUNE DI VIETRI SUL MARE.

E' questo il senso dell'appello per una manifestazione che dura due mesi, che suscita consensi, attenzione, discussioni, interesse, vitalità.

Dire che non è inutile. E' importante che molti nostri "amici" comprendano una volta per tutte che dare aiuti economici alla Rassegna non significa darli a chi la organizza ma a tutti coloro che vi partecipano (e che se non erro si chiamino CERAMISTI) i quali attraverso la mostra hanno ricevuto e ricevono una spinta economica e culturale. Per ora ci fermiamo qui, ritenendo utile far parlare gli altri che certamente non possono essere tacitati di «interesse personale».

(Dall'intervento di Lucio Barone)

Una scuola vietrese per rafforzare lo smalto

Se non ci si sposta le mani con la creta, non si può capire che cosa significa essere un artigiano. Questo è un mestiere che se non si impara da piccolo frequentando una bottega artigiana, non lo si impara più». E' il leit-motiv che ripetono tutti i ceramisti-vietresi, piccoli e grandi, giovani e vecchi, convinti che il loro «è pur sempre un artigianato d'arte». La parola, come dice Vito Pinto, segretario del Centro studi, secondo cui «non si esce dalla crisi senza una scuola di formazione professionale per i giovani. Ci vorrebbe una scuola d'arte ceramica — dice — con sede a Vietri che, a contatto con gli stimati curatori del Museo di Ravello, consentirebbe loro di respirare l'aria dell'ambiente circostante, nel segno di una antichissima tradizione».

«Ci sono tanti ragazzi che vorrebbero dedicarsi all'argilla ma non ci sono più maestri in grado di formarli, con conseguenze negative sul piano della creatività. Sono rimasti solo vecchi dissestatori che ripetono vecchie ricette e soluzioni motivi con stile sempre più anonimo ormai diventato quasi un fumetto», dice Vincenzo Solimene titolare di una delle più antiche fabbriche.

Tuttavia sembra che qualcosa stia cominciando a muoversi. «Questo quinto rassegna, tutto sommato,

rappresenta un salto di qualità», afferma Mario Guarini, direttore dell'Istituto d'arte di Avellino, riguardo agli esemplari. Sotto l'aspetto estetico ci sono proposte nuove, forme interessanti, la ricerca di nuovi moduli espressivi. Anche il tema tradizionale della pala d'altare adesso viene interpretato con nuovi tratti stilistici, pur rifacendosi alle caratteristiche della tradizione. Certo la crisi era inevitabile. Però, adesso assistiamo ad una rivalutazione del pezzo forgiato a mano di cui aumentano le richieste. Alla gente interessa il pezzo personalizzato. C'è un risveglio dell'anticonformismo: ci si rende conto che un pezzo unico uscito dalla mano del ceramista può sempre un altro cosa».

Un'altra ricetta, contro stagnazione creativa e crisi si la propone Carlo Samaritan, dirigente dei musei del Salernitano: «Adesso gli artigiani stanno di nuovo puntando sulla qualità e cominciano a fare testo dei motivi stilistici dei 270 pezzi del museo per riconfigurarli in chiavi stilistiche più moderne. Per questo il Museo deve diventare trait-d'union tra la vecchia tradizione e la produzione corrente che può trovarvi l'humus per superare le difficoltà di oggi».

(Da «Il Mattino» del 21 luglio 1981)

Bilancio di un lustro

Fare il bilancio di un lustro di attività di una manifestazione risulta quanto mai arduo, soprattutto se il tutto si è svolto sull'insinua di un crescendo sia per quanto riguarda le tappe conquistate sia, soprattutto, per la partecipazione sempre più qualificata di artisti e maestri ceramisti.

Un lustro, quello della Rassegna della Ceramicà di Villa Guariglia, che nonostante gli inevitabilmente errori, è riuscita a collocarsi in breve tempo in una propria e giusta dimensione il servizio di un'arte antica quanto l'uomo: lo ceramico, la lavorazione di quella terra insieme con aquila, che ha visto la sua storia negli albori della creazione.

Sprofondata in un baratro di luce, ancora una volta Villa Guariglia nei suoi lussureggianti viali, ha ospitato la Rassegna della Ceramicà 1981: una rassegna caratterizzata da opere di pregevole fattura, eseguite da un gran numero di artisti e maestri ceramisti, tra i quali nomi internazionalmente conosciuti e consacrati «ecclesi».

Ed è questo ampia partecipazione che ha donato alla Rassegna quella dimensione nel quale di solito non doveva mai apparire: la serietà.

Alla Rassegna di quest'anno ha visto un motivo in più per esistere: il museo della Ceramicà, uno raccolto — lì nell'antica torre merlata della Villa — che vuole testimoniare il lavoro del passato, le tradizioni, le storie, le società di un'arte antica.

La Rassegna di quest'anno ha visto un motivo in più per esistere: il museo della Ceramicà, uno raccolto — lì nell'antica torre merlata della Villa — che vuole testimoniare il lavoro del passato, le tradizioni, le storie, le società di un'arte antica. Il museo e rassegna infatti oggi raggiungono un traguardo che sono un tandem indissolubile. Se il Museo, infatti, rappresenta la tradizione, la Rassegna è il naturale legame con il presente, nel quale si confrontano si sperimentano le tecniche, gli smalti, le forme nuove in un costante confronto con il passato.

All'inaugurazione 1981 sono stati invitati i tanti, personalità politiche, maestri ceramisti: critici e intenditori, gente semplice.

E ancora: la Rassegna non presenta il punto ferme perché — pur in un momento di estrema crisi commerciale — una produzione rimangia viva, anzò impegni il maggior tempo sottratto ad una produzione, purtroppo, meno frenetica, alla ricerca del nuovo.

Ma nonostante tutti gli sforzi, nonostante tutte le belle parole, i sorrisi di circostanza, la Quinta Rassegna si è aperta sotto l'incuria

di una stagione nera, priva di turisti che abitualmente fanno incetta di souvenirs ceramici.

Il giro di affari in questo settore si aggira sui 250-300 miliardi l'anno. Vietri ha sempre coperto un piccolo spicchio. Con l'aria che tira però, si rischia di perdere ogni spicchio di mercato.

Così ha esordito Lucio Bonrone nel suo intervento inaugurale della quinta edizione. Era un grido di allarme al quale si assisteva per la prima volta a Villa Guariglia. Eppure vi era di che essere soddisfatti per la produzione e per la quantità di pezzi presenti negli ampi e curvi viali. All'inizio di Bonrone c'era il portavoce di Bonelli, Donato Cufari, che spiegava quali sono state le iniziative, purtroppo inutili data la crisi, intrapresa dalla civica em ministeriale.

Ma i primi nemici — dice Giancoppeti, presidente degli artigiani — sono proprio i casi in cui quelle bellezze del centro che vedevano a poco prezzo anche per dotte altre e spacciate per produzione locale.

Un valido contributo, però per superare la crisi, per promuovere validamente il discorso della ceramica di Vietri, per avere un corso di formazione professionale che non sia disconnesso con i centri, ma anche con «la materia», viene dalla Regione Campania, attraverso l'impegno del consigliere Franco De Michele. Per lui il discorso rilancio della ceramica di Vietri ha fatto subito, e bene, onde evitare che si ritorni a quel periodo bui in cui la produzione quasi niente e Vietri era diventato una colonia di centri forti del nord Italia.

Ma vi è anche un'altra strada da seguire. E ci ha pensato il sen. Mario Vallante, che si è fatto promotore e, insieme ad un suo collega di Foaenza, sen. Melandri, di presegnare diversi premi legati alla ceramica, al costume di vestirsi del marchio DOC. Come i vini, infatti, anche per la ceramica si è sentita l'esigenza di avere un marchio a denominazione di origine controllata, che oltre a proteggere il produttore, protegga anche il compratore da eventuali mistificazioni, in qualunque centro della penisola.

«Lo scopo — come ha sottolineato lo stesso senatore Vallante — è quello di difendere i prodotti tipici della ceramica impedendo la degradazione. Perciò si promu-

ne di definire zone di origine e proteggere dalla ceramica ogni impegno possibile di un ed una concorrenza che andrebbe sicuramente a detrimenti del prodotto».

Un certo discorso, comunque, comincia a prendere corpo. Le antiche e inutile rivalità tra produttori, l'isolamento — ma già giusto — nei quali mestieri artigiani erano stati costretti a rinchiudersi, per non parlare del cipriaco studio per uno sforzo concorrenziale e leale, sono immaginati, ricordi, ottime che sono stati definitivamente consegnati allo storico da questa quinta rassegna della ceramica.

Difficoltà ve ne sono encor tante ma tutti sono aderenti, innanzitutto perché il potere politico, i centri di programmazione della società produttiva si sono dovuti accorgere che Vietri sul Mare era ed è depositario di un'arte di una tradizione affascinante, carica di antichi misteri, che vengono di volta in volta svelati dalla mano di un artigiano o dal sicuro pennello di un decoratore. E occanto agli uomini che decidono gli artigiani di ieri vivi nella tradizione, i mestri di oggi, i ceramisti di domani, tutti incatenati in un unico solco, tranquillo, un solco composto di voci e di colori, ma che conserva i colori e la luminosità del sole. Vito Pinto



Il Consigliere regionale Franco De Michele che ha assicurato un sostanziale contributo per i problemi ceramici



Statua di Mario Guarini

La ceramica di Vietri è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO PER OGNI RICORRENZA LIETA UN PIACEVOLI SHOPPING TRA FABBRICHE E NEGOZI



a euro del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica SOLIMENE
Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica La Canaria
di F. SCOTTO
Fontano a Limite
Tel. 210553

Salvatore Autuori
Via Diego Tolani
Centro Sociale

Ceramica CARRANO
Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

Ceramica Santorelli
Via Raito
Tel. 210912

Ceramica DE ROSA
Via Scialli, 23
Tel. 210950

Ceramica CASSETTA
Via XXV Luglio, 18
Tel. 211178 - 210298

MATTEO D'AMICO
Lavorazione e negozio
Corso Umberto, 122
Tel. 210016

IL PASSAGGIO DELLA STORIA

Per molto tempo (troppo) si è stati educati a leggere il «passaggio» della storia solo sui luoghi solenni. Ed infatti, nei luoghi in cui la pietra pura s'era stampata il sudore o il sangue degli uomini, restavano negletti. Nelle ombre sonnolenti di quasi sconosciute regioni e vicende si consumava la vita quotidiana delle genti che serbavano il segreto ricordo del faticoso procedere nelle tracce, nella toponomastica, nel perimetro dei costumi, perfino nelle fisionomie, tra le rughe ed il taglio di maschile e sopracciglio.

Anche qui, a Raito, è passata la storia: la storia modesta eppure tragica delle vicissitudini dell'uomo comune che, giorno dopo giorno, da solo contro le forze della natura e della grande Storia, cercava di sopravvivere tenacemente e organizzando la propria vita a quella della comunità. La piccola comunità che sopravviveva alla leggenda catastrofe, moremo-to o alluvione, che l'avrebbe distutta nel V secolo d.C. (op pure alle orde barbariche che la devastarono?) e si rifugiò sui dorali delle colline. In un luogo che risvegliava fantasticherie di magia e di poesia. Terra Est. Ed è forse la suggestione di certi alberi dove, nel sottile ed abbondato fogliame ingolfato dal sole mediterraneo, occhiengano frutti succosi, pesche rosso-arancione, vellutate e tentatrici. Ecco: qui si comprende il pericolo del peccato originale.

Avrebbe potuto essere questo anche il posto ideale per il giardino di Klingsor, ma Wagner, come tutti gli illustri viaggiatori, pose oltre e raggiunse Ravello famosa.

Intanto qui il paesaggio è di una bellezza allucinante, irrealistica. Che agli Arabi, nell'epopea della Morte di un'urna, avverrà ricordato. Iscorribondo per i colli di Raito? Mah. Certamente essi qui hanno lasciato il loro ghiaccio cromatico. Il ghiaccio compilito di alcuni ornati, gli smalti di certi rivestimenti. Co-



Due opere di Marika Nicolai

me quello giallo del minaccioso compagnone di San Vito. Oppure le rigole lucenti, sovrapposte come le scoglie nel dorso di un pesce, sono la trasposizione manuale della natura?

Molti sono state le esperienze che nella solitudine magica di Raito toccatamente lavorano a formare l'identità di una civiltà. L'esperienza del mare, per esempio, la cui navigazione «per le quattro parti del mondo» arricchisce la comunità di echi di tempi lontane. Le tortone si chiamano «Le Madonne delle Grazie», «San Domenico» e subito si nota l'influenza caratterizzante del Cottollesimo, fortemente presente col dominio feudale dell'Abbazia Benedettina della Città della Cava. Perfino la nove corsara di Pietro Guariglia, insorta nel 1690, porta, non a caso, «Madonna del Rosario».

Il nome «Guariglia» è tutt'uno con quello di Raito: per quelle avventure marinare che di certi rivestimenti. Co-

secolo; per la presenza pregnante del Cavaliere dell'Ordine di Malta Raffaele Guariglia, Ambasciatore tra le due guerre mondiali e Ministro degli Esteri col Governo Bodocchio; per gli odierne Musei, il teatro della Ceramica, ospitato nella magnifica villa lasciata per testamento testamentaria dal Diplomatico all'Amministrazione provinciale di Salerno quale sede di studi storici salernitani.

Inoltre, grazie all'opulenta villa Villa Guariglia, qui, a Raito, è stato possibile la venuta di veder passare la storia di storia da vicino. Fu nei tempi peggiori della seconda guerra mondiale, quando i sovrani del disintegrato e sofferente Regno d'Italia portarono le loro disfatte e consunte regalità nella modesta borghesia di questo splendido villaggio.

Piacevolmente sapere che il piccolo gelido V. Emanuele terzo avesse scomposto nel sorriso almeno uno solo volta il suo statico volto al-

cospetto dell'inebriante ponente che si gode da Raito.

Quando nella sua angusta e funebre bruttezza la coppia regale, già visibilmente fuori dal gioco delle parti, per il cocciuto attaccamento a mode e modi politici decisamente sospettati, scendevano in stradotti del paese per recarsi alle passeggiate o alla ricerca di monete, tra le amene occupazioni, le genti di Raito si scappellavano.

Ancora oggi, sulla soglia delle abbaglianti bianchissime case, facce sorridenti ti dicono «buongiorno».

Che cosa o chi salutano? Non simboli rettorici, non corpi regali; non il turismo di massa che impazza sulla strada del mestiere e non si arrampica fino a questa oasi fortunatamente dimen-

E' un solito raro nella sua semplicità. Il «buongiorno» significa davvero «che tu possa avere una buona giornata»; e significa anche «chi sei, forestiero? Da dove vieni; che dovevi; che cosa cerchi proprio qui?». Gli occhi incuriositi ti seguono dagli usci, forse con ormai il desiderio di far conoscenza o forse soltanto dell'istintivo pettiglio della provincia. Si tratta comunque e certamente di vero interesse per il forestiero ed ha il piacevole sapore della vita autentica di paese.

Perciò è giusto che il Museo della ceramica stia a Raito, dove la Riva del mare della ceramica obbliga ogni maggior successo. Perché quest'ambiente rimasto miracolosamente pulito e risanante di casi remote e perduti consuetudini si addice all'arte del vaso. Essa è un'arte che ha l'età stessa dell'uomo e cui consudisce la stratificazione dei più antichi. La ceramica locale è stata toccata dall'erisicoria degli etruschi, dal classicismo dei greci, dal slancio es-



«Gli amori» di Lorenzo Spirito

senziale delle popolazioni italiane, dagli infiniti disegni dell'orientale e dai colori caldi della campagna e del mare.

Nella quiete sospirosa degli alberi secolari, sulle terrazze degradanti della villa, tra i colori densi e corposi dei gerani le ceramiche espongono la loro bellezza. I morbidi gesti dei vasi. Essi vengono da infinite intonazioni di tempo e col dolce movimento delle dita traggono dal pane di orgoglio l'emozione di una forma.

Quelle composizioni dalle curve sinuose, quei graffiati contornati da un ricco disegno, che pure la sofferenza e la rabbia, quella vela che si solleva delicatamente sulla superficie levigata sono un coro nobile lavoro dell'uomo. Lavoro nella concezione lato-ri-nascimentale di mezzo di affermazione della persona nella sua individualità, nel quale l'uomo può diventare e diventa creatore. Lavoro, dunque, soddisfacente e addirittura esaltante. Non a caso in questa epoca di pianificazione e di massificazione c'è un rilancio di certe attività, una ricerca spesso inaspettata di occupazioni alternative.

Attenzione: forse con l'annuale Rossegna della Ceramicà sta passando per Raito, come sempre in sordina, un po' di «storia» appetitosa. E' una occasione da non perdere: per ritrovare e riconquistare il nostro antico frammento disperso della nostra dimensione umana nel rilancio di un tipo di lavoro che, lungi dall'essere, è contemporaneamente segno del nostro travaglio interiore, alta esperienza creativa, espressione di comunicazione con gli altri.

Elvira Santacroce

SIAMO ANCORA VIVI

Che peccato, chissà chi ha rotto questi vasi di ceramica così belli... e dire che partecipavano ad una rossonata organizzata per protestare contro il probabile commento di chi quest'anno non ha voluto perdere il consueto appuntamento con la Rossegna di Villa Guariglia e, nell'osservare le vere e proprie opere d'arte degli artigiani espositori, ha rinnovato con sorpresa la propria convinzione nei cocci di terracotta. Dopo la prima immaginabile espressione di stupore, se non di sbigottimento, il suo spirito di osservazione gli ha fatto constatare che trattesi di una composizione di uno dei mestieri antenati. A questo punto: «Dirò che figurarsi avrà detto il nostro visitatore pensando alle conseguenze di una tua denuncia «dell'otto vendicolo» a qualche responsabile della manifestazione, e dopo aver tratto un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, poi ha tirato su la testa e ripetuto la sua escursione tra i lavori di ceramica ostentando un'aria indifferente se non da intenditore, ripromettendosi per il futuro di evitare commenti avventati».

Anche di questi inconvenienti può comporre la vicenda dell'annuale Rossegna della Ceramicà di Villa Guariglia. Ma a quanto pare è un pericolo che val la pena di correre, a giudicare dalla massiccia presenza di pubblico che anche quest'anno ha onorato la consueta inaugurazione a base di personaggi di riguardo, organizzatori entusiasti e abbondante rinfresco.

Ne vale la pena per la qualità delle opere esposte, espressione tipica dell'artigianato locale, ognuna delle quali incarna la storia e la storia dell'individuo, la storia della famiglia, la storia dell'antico mestiere, la storia dell'identificazione del suo valore, legata alla fantasia e l'invenzione dei suoi autori, ma anche alla tradizione della nostra terra.

Ne vale la pena per Villa Guariglia, un edificio stipato nel verde che farebbe credere a un luogo magico, dove solo pensiero che possa apportare nel dì un altro, e che invece appartiene alla comunità grazie all'opera meritaria del barone Guariglia, che ha lasciato all'amministrazione provinciale per farne un Museo vivo.

Ne vale ancora la pena

per Raito, Vietri e lo costile: qui siamo ancora vivi, ma vivi realmente; non vogliamo vegetare, abbiamo bisogno di camminare, di rimpicciolire le speranze in attesa che il solito turista a cui basta un po' di verde e un bel panorama venga a portarci qualcosa del soldino. Siamo vivi perché oltre ai generosi regali della natura abbiamo una tradizione, una vitalità, tanta voglia di lavorare, una totale produzione locale e tanta tanta fantasia.

La Rossegna della Ceramicà di Villa Guariglia vuole ricordare anche questo... e tutti!

Enrico Passaro

La ceramica di Vietri è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRATIDIO PER OGNI RICORRENZA LIETA UN PIACEVOL Shopping TRA FABBRICHE E NEGOZI



a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:



Madonna (particolare) di Giancappetti

LA CRISI È NELL'ARIA

La ceramica di Vietri, una delle più antiche tradizioni origne della Campania, sta attraversando un brutto momento. La crisi del mercato rischia di far chiudere alcune tra le più antiche fabbrichette, pochi anni dopo l'apertura del primo museo che raccolgono le testimonianze di una tradizione che ha 400 anni. Qualche segno di crisi traspare pure dalle terrazze di Villa Guariglia dove è stata aperta la quinta rossegna, che presenta 370 opere espressione delle nuove tendenze di 62 giovani ceramisti. Per superare questa difficoltà è allo studio un disegno di legge che come per i vini, impone il marchio «DOC» anche per le ceramiche.

«Sono stati approdati ai primi di maggio, studiati ed esperti approdati a Vietri per l'inaugurazione del museo della ceramica. Ora un drammatico grido di allarme l'hanno lanciato artigiani, amministratori ed operatori turistici riuniti a Villa Guariglia, sulla collina di Raito, per la quinta edizione della rossegna della ceramica.

«Il giro d'affari di questo settore si aggira in Italia sui 250-300 miliardi l'anno, Vietri ha sempre coperto un piccolo spicchio, il 5 per cento. Con l'aria che tira, però, non si sa più se ci saranno ancora anni su questo piccolo fetto», spiega Lucio Barone, curatore della rossegna e direttore del Centro Studi sulla ceramica.

La crisi si tocca con mano girando per le terrazze verdi di Villa Guariglia, a poche centinaia di metri dal museo, dove in ordine non troppo rigoroso, sono allineati 370 pezzi opere di 62 artisti, per lo più del Salernitano. Sorrisi forzati, discorsi di circostanza, promesse solenni e, soprattutto, drammatiche richieste di finanziamenti a sostegno di un settore che qui da da vivere ad almeno un quarto del novemila abitanti di Vietri.

(Da «Il Mattino» del 21-7-1981)



Terracotta di Antonio Solimene

CERAMICA RIFA
di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

VIETRI ART
di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 148
Tel. 210475

CERAMICA D'AMORE
Via De Marinis, 4
Tel. 210552

Ceramica AVALNONE
Corso Umberto I, 122.
Tel. 210029

CERAMICA KERAS
Artigiano Giancappetti
Via De Marinis, 28
Tel. 210573

CERAMICA NANDO
Costiera Amalfitana, 82-83
Tel. 210420

CERAMICA PROCIDA
Via Roma, 11
Tel. 210640

Visita la rassegna il Prefetto di Salerno



Il nuovo Prefetto di Salerno, Nestor Fosco, a pochi giorni dall'indirizziamento, accogliendo l'invito dei responsabili del Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramicà, organizzatori della Rassegna che si svolge annualmente a Villa Guariglia di Vietri sul Mare, ha visitato l'ormai spazioioso studio che ha ospitato 52 tra ceramici e ceramiste italiani e stranieri, interessandosi vivamente alle opere esposte, agli autori ed alle tecniche, esprimendo apprezzamento per la qualità delle opere stesse e per il livello artistico della quinta Rassegna della Ceramicà.

La visita, tuttavia, non si è fermata alla sola Rassegna ma si è estesa al Museo della Ceramicà Viestrese, alla Villa, alle attività culturali e turistiche di Raito, soprattutto a quelle del Centro Culturale per la Ceramicà dell'Artigianato marinare, del Centro Raito '86.

Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, Mons. Gerardo Spinalesio, ha mostrato a S. E. il Prefetto l'atto di nascita del dì lui nonno Nestor Fosco.

Infatti il nostro Prefetto, pur essendo nato a Napoli, proviene da famiglia di antica e radicata origine Raitese.

L'eureo, in giurisprudenza è entrato nell'amministrazione del Ministero degli Interni nel 1957, dopo aver frequentato numerose sedi di servizio fra le quali Udine, Campobasso, Arezzo, ha presieduto a Napoli per oltre sei anni la Commissione di controllo sugli atti regionali.

Transferto successivamente a Benevento, dal 18 agosto è Prefetto di Salerno. A Raito non ha ancora con grande soddisfazione fatto tanta attenzione ed hanno voluto esternare, sia pure in occasione di una breve visita in forma privata ai luoghi di origine, tutta la simpatia e l'affetto per l'uomo che riprova sempre alla terra dalle antiche tradizioni marinare, con il dichiarato spirito di amore che gli è stato trasmesso dal padre Alfonso.

Una mostra per non far morire l'arte della ceramicà

Piccoli presepi e « ciuciolieri », servizi di piatti, brocche e bicchieri, oggetti d'arte e piastrelle: tutto nel verde di Villa Guariglia a Raito (un coccuzzolo di case sopra Vietri sul Mare, Costiera Amalfitana) per la Rassegna della Ceramicà aperta fino a settembre. 370 pezzi (più della metà « unici ») di 62 ceramisti di Vietri e di altre parti d'Italia, sono in vendita a partire da 5 milioni lire a 5 milioni lire.

Ma questa quinta edizione della Rassegna è anche un campanello d'allarme degli artigiani viestri: crisi del turismo e terremoto rischiano di far chiudere molte botteghe e la Mostra-mercato, che vorrebbe incentivare la loro produzione sottolineando le qualità originali e culturali di una tradizione che ha 400 anni, di fatto vi riesce solo in parte. Infatti, il turista che va oggi per la Villa attratta dalla bellezza dei pezzi esposti non ha un catalogo ed i prezzi esposti dettagliati a disposizione.

Solo rivolgersi alla direzione, comprende che eleganti ceramiche, allineate entrambe sulla destra, sono di RI FA, e costano dalle 18 alle 35 mila lire, e che Wanda Nicoletti è l'autrice del pannello fatto di piastrelle che riproducono i torruchi. (150 mila).

Proclama l'ottantenne decano dei ceramisti, è l'autore dei coloratissimi presepi grandi e piccoli, disegnati a sinistra nell'inizio della discoteca (dalle 15 mila alle 50 mila lire), esponenti ai pietti e bicchieri dei colori dell'ultimo periodo Formelle. Anche in questo caso il prezzo è conveniente: 36 pezzi 180 mila lire.

Subito dopo, le incantevoli piastrelle di Solimene, lo più antica fabbrica di Vietri, con i classici motivi posturali e con stiletti uccelli color arancio. Pannelli di D'Arienzo, dipinti con smalti particolari, « sensuoso », come li definisce lo stesso autore. Prezzi 180 mila e 250 mila lire. L'itterinario della Rassegna si conclude con la rivelazione di quegli ultimi tempi: Salvatore Autore, artigiano di una felice sintesi tra grafica e tradizione artistica.

Serena Romano

(Da « Il Messaggero » del 21-7-1981)

Museo di Raito

L'ALBUM DI FAMIGLIA

Tempo di crisi, tempo di riorganizzazione. Se la crisi del settore della ceramica è sempre più evidente in uno scenario composto da industrie e Vietri in particolare, che per secoli ha avuto come punto fermo della sua economia la produzione fittile, contemporaneamente si sta, non creando i presupposti perché questo patrimonio della tradizione non si disperda, in quanto nella tradizione, le memorie di famiglia, non sono soltanto un album da sfogliare per consolarsi delle buone cose di una volta, ma la riserva vitale per la continuità e per il rinnovamento di una cultura.

Racconta il prefetto, la storia del tessuto tradizionale, in un momento in cui certi settori culturali e produttivi vivono una forte crisi di identità e di mercato, diventa l'imperativo categorico per la salvaguardia e per la continuità di una tradizione.

Tra i primi a sentire il bisogno di perfettamente rispettare nell'iniziativa di costituire a Raito la sistemazione del primo nucleo del « Museo della Ceramicà Viestrese ». Nella torretta di Villa Guariglia, purtroppo in spazi insufficienti per un discorso esauriente sui mille pezzi di quest'anno sono stati sistemati 270 pezzi che documentano la continuità e la vitalità, fino agli anni Cinquanta, di

quattrocento anni di produzione ceramica di Vietri sul Mare. Questa prima « troupe » di sistemazione è alla base di un lavoro che dovrà durare molto più a lungo che gli organizzatori intendono realizzare, per ricomporre integralmente una tradizione dispersa e frammentata nel tempo.

Comunque, anche i pochi esemplari ceramici che si sono potuti esibire vogliono dare qualche idea per sistematica e precisa del valore socio-economico e storico-culturale dell'artigianato artistico viestrese.

Il « clou » della sistemazione attuale è dato dalla sezione storica allestita al primo piano del museo, dove sono raccolti esempi di ma-

liche artistiche a soggetti religiosi del Settecento e dell'Ottocento, integrata da una documentazione fotografica che allarga e rende più ampio il discorso. Nella sistemazione, insieme all'intero repertorio, esemplificano seicenteschi che già facevano parte della collezione Guariglia e inoltre di quella proveniente dal Museo Provinciale di Salerno.

La sezione moderna riservata alla ceramica dell'Ottocento e del Novecento documenta le trasformazioni attuate dal Melampon, il protagonista del « periodo tedesco », e quelle della forte personalità di Guido Gambone.

(Da « Il Mattino » del 21-7-81 - pagina a cura di Michele Bonuomo e Salvatore Signorile)

Il passato che si rinnova

La QUINTA Rassegna della Ceramicà inaugura-
ta nel parco di Villa Guariglia, a cura del Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramicà, ha fatto il punto della situazione della ricerca e della produzione viestrese.

La ceramica viestrese, non ci stancheremo mai di affermarlo, non è solo un problema di affermazione di un linguaggio artistico, è un problema di sopravvivenza, perché il suo declino nell'ultimo anno ha fatto il punto della situazione della ricerca e della produzione viestrese.

La ceramica viestrese,

tutti direttamente da certe esperienze delle arti contemporanee.

La pittura di questo secolo, specie quella delle avanguardie storiche, ha fornito notevoli spunti per la definizione di un artigianato colto. In moltissimi casi ci si trova di fronte a precisi capolavori d'arte contemporanea. Le ceramiche di Pablo Picasso, o di Juan Miro, o certe sculture di Brancusi e di Giacometti, sono state solo alcune, nei tempi, sono diventati dei riferimenti d'obbligo per l'artigiano intenzionato a rinnovare il linguaggio della ceramica.

I pezzi migliori presentati in questa edizione della rassegna viestrese sono quelli che manifestano più spesso dell'avanguardia che quelli della tradizione. Volendo fare un sommario rilancio di queste « nuove tendenze », tutto sommato si avverte la mancanza di un coordinamento delle scelte e delle maturinghe di certi propositi. Carenze, determinate e purtroppo dall'isolamento e dalla distanza di questi artigiani dai centri di elaborazione e produzione di nuovi linguaggi artistici.

(Da « Il Mattino » del 21 luglio 1981)



Uno scorcio di Raito da Villa Guariglia



PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA

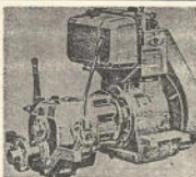


BANCA GATTO & PORPORA S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Gariboldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

**Lloyd Internazionale**
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanz. e R.R. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625

Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cos. Post.

80069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63.

**MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI**

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI
Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

**IL
LAVORO TIRRENO**

è il più diffuso periodico della provincia

Firenze rende omaggio al ricercatore tedesco Ehrlich con una mostra nei saloni della fortezza da Basso

Una mostra dedicata a Paul Ehrlich, il grande scienziato tedesco di origine ebraica, è stata inaugurata il 19 luglio 1981 a Firenze nella Fortezza da Basso in occasione del 12° Congresso di chemioterapia.

Alla mostra, patrocinata dalla Società Amici di Paul Ehrlich e la Hoechst AG, è stata presentata la vita e le opere di quest'uomo che agli inizi del nostro secolo tracciò le basi della moderna chemioterapia e dell'immunologia.

Gran parte del materiale esposto era ancora inedito. La mostra che finalmente è approdata in Italia è stata già presentata al museo della Hoechst AG a Francoforte sull'Oder, a Darmstadt, a Berg di Magona, a Dusseldorfer e al Deutsches Museum di Monaco di Baviera.

Paul Ehrlich visse tra il 1854 e il 1915. Nell'arco della sua vita gli furono tributati molti onori tra i quali nel 1908 il premio Nobel per la medicina.

Quando morì il Times di Londra scrisse: « Egli aprì nuove vie verso l'ignoto e in questo momento il mondo gli è debitore ».

Con il terzo Reich le sue opere vennero messe ai banchi di scuola e molti dei testi scientifici a lui attribuiti vennero bocciati ad esaurirare.

In occasione della sua visita alla mostra allestita a Dusseldorf, Johanan Meroz, ambasciatore in Germania, parla di Paul Ehrlich come di un grande rappresentante della storia degli Ebrei, del suo carattere illuminato e dallo spirito di egualianza tra i popoli su cui egli ha basato tutta la sua vita.

Paul Ehrlich non ha mai obbligato la sua fede ebraica nel 1905, come membro del comitato rappresentativo dell'Istituto Nordau, contribuì non poco alla lotta per i diritti del suo popolo.

L'ambasciatore Meroz ha inoltre sollecitato la mostra come un simbolo tangibile della storia che accomuna il popolo ebreo e quello tedesco.

Nelle sue ricerche per il progresso della scienza medica, Paul Ehrlich non fu secondo a nessuno. Con i suoi studi pionieristici creò le basi della moderna chemioterapia.

In Francia, il farmaco da lui scoperto, salvò la vita a molte persone. Per anni si dedicò alla ricerca del cancro, ma soprattutto creò le basi per la moderna ematologia, la scienza che studia le malattie del sangue.

Per molti anni si dedicò alla ricerca del cancro, ma soprattutto creò le basi per la moderna ematologia, la scienza che studia le malattie del sangue.

Ernest Baumler, Presidente della Società Amici di Paul Ehrlich autore di libro: « Paul Ehrlich - un ricerca-

tor per la vita », parla così di lui: « La storia della medicina non sarebbe stata lo stesso senza di lui. Egli visse in un'epoca nella quale non c'erano gli strumenti del tempo passato, sarebbe stato spacciato via e la batteriologia e l'immunologia avrebbero fatto passi da gigante. Era l'epoca di Louis Pasteur, di Emile Roux, Robert Koch e Emil von Behring ».

« Tuttavia », scrive Ernst

Baumler, « oserei dire che in tempi di interazionalismo e di diversità creativa, Paul Ehrlich sovrastava tutti ».

Egli infatti sviluppò tutti quei metodi che gli consentirono di arrivare agli altri strumenti: le strutture necessarie per lo sintesi organica dei farmaci, di fabbricare composti « su misura » altamente specifici, di massima efficacia e, altro fatto importante, con effetti collaterali minimi.

Donatella Priante

MINORI**Gli acquerelli di Mansi**

In una Minorica ricca di manifestazioni culturali si è tenuta in Agosto la mostra di disegni ed acquerelli del maestro Vittorio Mansi.

Conosciuto nel salottino e soprattutto in Costiera Amalfitana, quest'uomo nella sua carriera ha sempre lavorato con estrema dedizione agli acquerelli.

Ci ha proposto, in tal modo, l'evoluzione della sua tecnica del colore unformandola alla perfezione stilistica e descrittiva, raggiunta già da tempo, dei disegni.

I disegni del Mansi hanno sempre offerto, con efficacia e colore, la poesia di ambienti rustici, paesaggi, nature morte.

Le proprie tradizioni, la

propria origine, le radici dell'isola, si sviluppano in mille linee rette curve dalle quali scaturisce il magico insieme a cui tende l'artista.

Negli acquerelli il Mansi ripercorre, con intenso studio dei risvolti cromatici, la storia di un arduo percorso per i disegni.

Nelle pitture, però, gli spazi si aprono, diventano paesaggi, nature, composizioni di ampio respiro.

I colori, ora vivaci, ora più tenuti, danno il senso della vitalità dell'ambiente ad epoca diversa. In particolare, la presenza ora nostalgica ora gioiosa, ma sempre riflessiva, dell'autore.

Salvatore Sammarco

**GUERRA DEL VINO
ITALIA - FRANCIA****INTERROGAZIONE DELL'ON. COSTANZO**

Si sono rinnovate recentemente le manifestazioni di intolleranza in alcune regioni francesi per: l'arrivo di partite di vino italiano, le quali sono state assaltate e fatte saltare a terra da gruppi di scioperanti.

La disputa - ha dichiarato l'on. Roberto Costanzo per-

lamentando europeo - non trova giustificazione allo luce

del Trattato Istitutivo della

CEE che prevedono la libera circolazione delle merci in tutti i territori comunitari nonché il diritto degli Stati per

chiudere i confini per i prodotti agricoli.

Recentemente il Ministro per l'Agricoltura francese Mademoiselle Cresson ha tentato di bloccare le nostre esportazioni di vini sostenendo il principio dell'imposta dello prezzo minimo, il quale è stato imposto da questo Stato membro, quella

di durata tre settimane il prezzo di tre qualità di vino (uno bianco e due rossi) resti basso e comunque al di sotto dell'85% del prezzo di riferimento.

Il Consiglio dei Ministri e la Commissione CEE hanno richiesto l'apertura di un'inchiesta contro la Francia e si sono dichiarati disposti a ridiscutere la questione in fututno e comun-

que dopo la vendemmia 1981. Vista che la Francia intende contravvenire alle norme di libera circolazione delle merci l'on. Costanzo ha presentato domanda all'aggregato alla Commissione Esecutiva della CEE per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per superare questa vertenza « franco-italiana » e stabilire ordine nell'applicazione della normativa comunitaria ispirata dai Trattati o accordi dei seguenti anni sul mercato vitivinicolo. Né tali norme possono essere disattese per il solo fatto che la Commissione si appresti ad emettere un provvedimento per la distillazione agevolata di 2 milioni di quintali di vino.

L'intervento comunitario per il sostegno delle distillazioni - ha detto Costanzo - non può giustificare il blocco della libera circolazione del vino. L'Italia che ogni giorno viene attraversata da Nord a Sud da varie autotreni di latte provenienti da altri Paesi europei ha

dritto di vedere circolare liberamente i suoi prodotti agricoli anche se il prezzo del vino prima e dopo la distillazione è un corollario rispetto a quello prodotto in altri Stati della CEE.

IL LAVORO TIRRENO — 11



Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni — Capitale e riserve L. 4.842.226.769
Sede: Cava de' Tirreni - Filiali: Nocera Superiore - Ascea
MEZZI FIDUCIARI 163.684.290.933

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO ED ARTIGIANO

BANCA ABILITATA ALLE OPERAZIONI CON L'ESTERO

BANCABILITÀ'

CAVA DE' TIRRENI: Possilano - S. Lucia di Cava - Pre-giato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Costagneto - San Cesario - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOGARA SUPERIORE: Camerelle - Cittola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portoramone - S. Pietro - S. M. Moggiara - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terraduro - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollico - Castelnuovo Valle Scalo - Casalvelino - Ceraro - S. Mauro La Bruga - Pisicotta.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

SALERNO

Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.96.95

ROMA — EUR

Viale America, 351

CONVEGNO SUI SERVIZI SOCIALI E SUI PROBLEMI IPAB-ECA-OO.PP.

Si è più volte riunito a Roma il gruppo di lavoro che organizza il Convegno Nazionale sui servizi sociali e sui problemi dei personale dei disciolti enti (IPAB - ECA - OO. PP. ecc.). A detto gruppo di lavoro, partecipa, quale rappresentante per tutta la regione Campania il reg. Gerardo Canora, già segretario generale dell'ECA di Cava del Tirreno e Segretario

Aggiunto della Federazione Regionale della FIDEL - CISL.

Il Convegno Nazionale avrà luogo nella prima quindicina del mese di settembre a Bari e sono previsti interventi del prof. Lodiocci dell'Università di Bari, del prof. Gessa del Consiglio di Stato, dell'onorevole Cobras e del Senatore Angelo Pavan e di altri esponenti del mondo culturale politico e sindacale.

Incontro - studio di Terra Nostra per un progetto sull'Agriturismo nel Matese Campano e Molisano

L'Associazione agrituristica «Terra Nostra» promossa dalla Confederazione Coldiretti ha organizzato a Campobasso un corso formativo riservato agli operatori impegnati nel settore dell'Agriturismo per la preparazione di uno studio preliminare ad un progetto-pilota di avviamento dell'attività agrituristica in 4 Comunità Montane della Campania e del Molise: Tintero (Benevento), Matese (Caserta), Matese (Campobasso), Centro Pentro (Isernia).

All'iniziativa sono interessati 52 comuni di cui 17 in provincia di Benevento, 8 in provincia di Caserta, 11 in provincia di Campobasso e 16 in provincia di Isernia. I comuni facenti in provincia di Benevento sono gli stessi della Comunità montana del Tintero: Cerrito, Sammiti, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lupo e San Salvatore Telesino.

Il corso ha avuto per oggetto la preparazione degli operatori addetti alla rilevazione dei dati informativi sulla struttura demografica, produttiva, ambientale, necessaria all'impostazione del progetto-pilota. Come è noto, in questa regione interessata, è già in vigore la normativa che disciplina le materie dell'agriturismo e che prevede l'impiego delle risorse regionali consegnate al settore attraverso un'adeguata pianificazione atta a rendere più efficienti e coordinati gli interventi di incentivazioni dell'agriturismo.

La metodologia di lavoro, trattato nel convegno, prevede una prima fase dello studio che ha come oggetto le singole comunità nella loro complessità di storia, cultura, ambiente e modi di vita. Una seconda fase tendente ad individuare nelle zone prescelte le aziende agricole dotate di caratteristiche tali da poter iniziare un discorso agrituristicco.

Il concetto di agriturismo sostenuto da Terra Nostra - che trova, peraltro, rispondenza nelle leggi regionali della Campania e del Molise - si basa sul principio che l'agriturismo è finalizzato alla integrazione del reddito delle aziende agricole per il coltivatore, tale a conferire, sotto il punto di vista giuridico, come attività connessa e complementare dell'attività agricola propriamente detta.

Sotto questo aspetto sono chiaramente evidenti le prospettive che l'agriturismo offre in particolare alle zone montane e più svantaggiose influendo sul miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne e sul contenimento dell'eccessivo rurale.

I lavori del corso, che ha avuto la durata di due giorni, sono stati coordinati dall'

Torna di moda

Il treno d'epoca

Quando negli anni '60 e '70 il boom dell'automobile e il basso costo dei prodotti petroliferi ci hanno permesso di percorrere in auto e in treno il Paese a tal punto da rovinare anche gli spigoli più remoti ed inaccessibili, ci siamo sentiti appagati tanto da ritenerne che non ci potesse essere più località a noi sconosciute.

Ma non è così. Ora che il costo della benzina ha raggiunto livelli quasi insopportabili, torna di moda l'arriverà domenicali alternativa: ci siamo anche resi conto delle infinite meraviglie che questo piccolo pianeta chiamato Italia è in grado di proporci. Ed è proprio con lo scopo di presentare l'antica immagine del Paese, quella cosa sconosciuta al grosso pubblico, che moltissimi Enti locali organizzano manifestazioni nel settore in questi ultimi tempi si sono affannati per scoprire itinerari nuovi con caratteristiche e prestazioni diverse.

Ecco perché è sempre più folto il gruppo di romani che sceglie per la tradizionale gita fuori porta domenicale non già l'automobile, come avveniva esclusivamente in un altro periodo, ma il treno. Ma non è il treno di comodità moderna che siamo abituati a vedere di solito nelle stazioni ferroviarie ma se così si può dire, d'epoca». Nel Lazio, infatti, per due diverse gite che hanno come meta' una Viterbo attraverso Civita Castellana e Bagnoli, e l'altra Castiglion del Lago, attraverso Orte, Orte e Civita Castellana, i turisti con mezzi il vecchio «tre nino anni '30» dal caratteristico colore bianco azzurro e la sempre affascinante «casettiera», pioniera dei viaggi in ferrovia.

Le carrozze, sia nell'uno che nell'altro caso, sono equipaggiate con sedili in legno mogano smodati, ma molto confortevoli da confezione, il tutto con quel sapore di classe che la gita si propone di avere.

Una terza gita, sempre nel Lazio e sempre con treno a vapore, si snoda attraverso la Selva di Pallano e consente una gita ecologica di estremo interesse.

Gli itinerari, utilizzando rotte ferroviarie insolite vuoi per tipologia di vettura, vuoi per i paesaggi che esso attraversa, sono studiati per essere eseguiti da un solo convoglio di merci, si snodano attraverso scenari che sembrano appositamente disegnati per far apprezzare quegli bellezze paesaggistiche che, in automobile sarebbe impossibile poter ammirare per la loro lontananza dalle normali orizzonte.

Un turismo nuovo, in sostanza, che attraverso lo slogan pubblicitario di trascorrere una domenica diversa o alternativa, si sta evolvendo in campo nazionale e che, sia pure con un certo ritorno al tradizionale, non mancherà in un prossimo futuro di dare il proprio tornaconto all'economia nazionale.

Antonio Castello

La gara podistica «San Lorenzo» manifestazione italiana di grande merito

Non ero presente alla partenza della XX edizione della Gara podistica nazionale organizzato dal Centro Sportivo M. Canonicus di S. Lorenzo e patrocinato dall'Assessorato allo Sport della Regione Campania, dall'Assessorato allo Sport del Comune di Cava dei Tirreni e dall'Arredamento di Cognacq-Jay-Turton. Nemmeno al primo giro mi ero trovato sul posto di osservazione, quando le carte si erano già scoperte. Quindi niente da meravigliarsi se la foto numerosa ed attenta, entusiasta ma composta al nostro d'arrivo veniva fatta nella sensazione da me rilevata subito al suo impegno e dopo averne ricevuto notizie circa i tempi del passaggio, che la gara fosse ormai decisa, dato la selezione operata nella quale erano opparsi protagonisti indiscutibili Soci Emilio del Fenice S. Giuseppe di Cava e Carpenito Pietro del G. A. S. San Gerardo di Avellino, passati davanti a tutti con convinzione ed intenzionalità a mantenere intatti i distacchi rilevanti, coronarsi già col loro avversari.

Ed infatti solamente una rimonta clamorosa avrebbe potuto cambiare il risultato, cosa improbabile date le caratteristiche del percorso assai accidentato e quasi duro per le continue salite e discese, nonché ad percorrere e non direttamente prima parte già effettuata. Questa gara podistica di S. Lorenzo, in sostanza, è stata studiata dai suoi organizzatori proprio per premiare atleti come i Soci e il Carpente che sanno prodursi nella sforzo improvviso e violento e, quindi, capaci di dare risalto allo scatto e alla po-



MARCELLO AMORE vincitore della 19^a edizione

tenza fisica.

Perciò un'aviazione generale ha accolto i due, ancora uniti ai centri metri dal palo d'arrivo.

Poi c'è voluto lo sprint nel quale ha prevalso Carpenito, un diciottenne specialista nei cinquecento metri, come abbiamo potuto raccolgere dalle sue stesse affermazioni.

Un poco d'amore invece per il tecnico del cavese Soci ci lo riportiamo perché è rimasto. Ma in fondo la sua gara è stata stupenda ed importante perché il suo secondo posto può ampiamente soddisfare, considerate gli avversari venuti da ogni parte d'Italia, dal Nord al Centro, dal Sud alle Isole.

Stando ai tempi, 25' 18" per Carpenito e 25' 19" per Soci la XX Gara Podistica S. Lorenzo entra nell'elenco delle prove più riuscite e tecnicamente rilevanti di tutta la stagione sportiva.

La folta platea ha sottolineato ancora i risultati di Messina del C.S.I. M. Canonicus S. Lorenzo giunto 5° con tempo rispettabile di 25' 35" dietro il campione dell'edizione precedente del C.S.I. M. Canonicus S. Lorenzo giunto ottavo e di Ferrara del Fenice S. Giuseppe undicesimo.

Nella cerimonia della premiazione quanto abbiamo detto circa il carattere e l'importanza della gara è stato ampiamente volgarizzato sia dal Presidente provinciale S. Giuseppe S. Lorenzo Antonino Ragona che puntualizzava le tappe attraverso le quali la gara è cresciuta negli anni e i notevoli sacrifici che essa ha richiesto, sia dal Sindaco Andrea Angirasi che assicurava soprattutto la disponibilità dell'Amministrazione comunale sia dal Gerardo Consigliere, con un lungo elenco di dati e con ampie informazioni di fatti veniva a delineare il quadro completo dell'impegno, dello sforzo della capacità di tutto una organizzazione.

Il compimento del consigliere Silvio Sabatucci del Coordinamento tecnico nazionale e di quello del Presidente regionale Angelo Petrelli non poteva essere che sincero.

Il corso podistico di S. Lorenzo (su ventunesima edizione), verrà incluso nell'elenco delle poche manifestazioni che si svolgono annualmente in Italia non sarà una sorpresa. Essa ha tutti i meriti che occorrono per il grande salto.

Sebastiano Calvani

UNITI SI VINCE

Un club per una squadra

Abbiamo esultato anche noi, dopo aver così sofferto, nello spettacolare campo di Frosinone, per la tanto cogitata promozione della Cavese in serie B. Ora abbiamo deciso di dare un appalto più fattivo, più costruttivo; di farci sentire di più e meglio, in altre parole.

E per questo abbiamo costituito il Cittadella Cavese C.S. Canonicus S. Lorenzo, distinto dal motto che inquadra bene la nostra filosofia: «uniti si vince».

Nato grazie soprattutto all'entusiasmo dei fratelli Avagliano, il club intende dare «proficue collaborazioni alla S. S. Cavese», come si legge nello statuto sociale che è stato approvato nell'assemblea costituente tenutasi domenica 20 settembre.

Ma l'obiettivo primario che il nostro club intende perfiggersi è quello di una corretta educazione del tifoso, nel pieno rispetto delle leggi dello sport: non più sfido, dunque, ma un vero e proprio sportivo. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che se abbiamo gloriosamente per quattro domeniche per i campionati del Centro, invece di ritroviamoci al Comunale, è stato proprio perché un'eccessiva mancanza di facinorosi ha rovinato l'immagine di Cava sportiva, immagine che ora sta a noi ricostruire.

Era ora qualche notizia logistica: la nostra rintrottante sede è in via S. Lorenzo, 2. L'organigramma del consiglio direttivo è il seguente:

Presidente: rag. Giuliano Ferrara; Segretario Raffaele

Avagliano; Vice seg.: dr. Pietro Paolo Russo; Cassiere: Vincenzo Avagliano; Coordinatore Servizi Stadio: Gli: Vincenzo Avagliano; Responsabile Stampa e Pubbliche Relazioni: Luciano d'Amato; Vincenzo Argentino; Milone Mario; Vincenzo Porpora; Milano Rogone; Vincenzo Riccavito.

Di concerto con gli altri club intendiamo proporci come punto di riferimento di toni appassionati e seguirlo di vicino le sorti della Cavese.

Il compito è difficile, non ce lo so lasciando, ma è proprio grazie alla nostra determinazione che continuiamo di farcela. Arrivederci al Comunale, dunque: e «leggeteci alla Curva Sud».

Luciano d'Amato

CICLISMO

Secondo trofeo Libertas per giovanissimi

Si è disputato nel popolare rione di Calcedonio il Secondo Trofeo «LIBERTAS» di Ciclismo per giovanissimi sui circuiti cittadini di Vico Micidio, Pironti, Alfredo Capone e Vico Guglielmino.

La gara interessava le categorie dei Giovanissimi A1 (7/8 anni) A2 (8/9 anni) A3 (9/10 anni) B1 (11 anni) C1 (12 anni).

Ecco i risultati delle varie categorie:

A1 — 1) Santoro Pasquale (Pol. Com. Novara - ho vinto 10 gare); 2) Clivitelli Francesco (Gruppo S. Fratelli MANNA CS); 3) Pellegrini Giovanni (Pol. Montestello).

A2 — 1) Mandarino Giuseppe (G. S. Fratelli MANNA CS); 2) D'Arco Agostino (G. S. Pedale Capriano); 3) Ruffini (G. S. Pol. Montestello); 4) Santoro Francesco (G. S. Pol. Montestello); 5) Morano Fabrizio (G. S. Fratelli MANNA CS).

A3 — 1) Iannone Giuseppe (Pol. Com. Novara); 2) Pogliaro Pasqualino (G. S. MANNA CS); 3) Ferrandino Massimo (Pol. Com. Novara); 4) Napolitano Giuseppe (G. S. Sciacopandori A1); 5) Borrelli (G. S. Pol. Montestello).

B1 — 1) Delta Notte Michele di Matteo (Pol. Montestello); 2) Delta Notte Michele di Giovanni (Pol. Montestello); 3) Paparo Giuseppe (S. C. Bic Morzano); 4) Fattoruso Giuseppe (Amici del Pedale); 5) Ligurio Massimo (S. C. Marzano).

B2 — 1) Minervini Domenico (G. S. Frot. MANNA); 2) Savorese Luigi (A. Nocera Sup); 3) Pierri Fabrizio (G. S. Caprigliano); 4) De Simona Carmine (G. S. C. Caprigliano); 5) Sessa (G. S. Pol. Montestello).

C1 — AMP. REG. 1) Liguori Benedetto (G. S. Pomici); 2) Di Stefano (G. S. Pomici); 3) Sorrentino Giampiero (G. S. Mob. Fiore); 3) Marino Nicola (G. S. Caprigliano); 4) Piero Gaetano (G. S. S. Merello); 5) Bimbi Lupi (G. S. Caprigliano).

tecognano); 2) Sorrentino Giampiero (G. S. Mob. Fiore); 3) Marino Nicola (G. S. Caprigliano); 4) Piero Gaetano (G. S. S. Merello); 5) Bimbi Lupi (G. S. Caprigliano).

Trofeo — 1) Fratelli Manno (Cosenza); p. 19 2) Montestello; p. 18 3) Pol. Com. Novara p. 13

Si sono distinti in particolare modo nelle categorie A1 SANTORO Pasquale, vincitore già di n. 10 gare; il campione di categoria C1 LIBERTAS Benedetto del G. S. Pontecagnano; i cugini DELLA NOTTE nella categoria B1, mentre il campione D'ARCO Agostino della Capriola ha dimostrato eccezionalmente del piacere.

Impeccabile l'organizzazione curata dalla Polisportiva LIBERTAS Principali con il pregevole ausilio del consigliere provinciale della Federazione Giovanni DELLA NOTTE che oltre ad avere individuato un circuito valido tecnicamente ha consentito di evocare un'azione di promozione e di propaganda sportiva.

Il successo della manifestazione è stato decretato dalla partecipazione di società delle province campane e delle limitrofe Regioni Lazio e Calabria.

Il Secondo Trofeo LIBERTAS è stato vinto dal Gruppo Sportivo Fratelli Manno di Cosenza.

I giovani atleti sono stati stimati, i frangerei applauditi del numero pubblico nel corso delle gare, dal Presidente Provinciale LIBERTAS Petrolacci, dal Presidente Provinciale FCI Bassa, dal Vice Presidente Repubblica, dal FIGC CARAVAGNA e da anche il Presidente della Polisportiva organizzatrice.

DALLA PRIMA PAGINA

Quando una squadra fa il salto in serie B...

torno a sé una rete di incentivi socioculturali e promozionali che leggi vitalmente il complesso al contesto umano e sociale.

Il fulcro di tale organismo dovrebbe e potrebbe essere un Centro, da far sorgere magari in uno dei nostri ridimenti possi collinari, un Centro composto di locali per la vita comunitaria degli atleti, di strutture ricreative ed educative per i giovani del vivito, di un campo per l'allenamento, di un ufficio stampa e documentazione con archivio storico del Cestello. Potrebbe, emergerà l'interesse di un pericolo che collega la vita della squadra al più ampio quadro della vita locale, nazionale ed internazionale, per un'educazione dello sportivo, per una maggiore conoscenza tecnica e storica del calcio, per la formazione

di uno coscienzioso sportivo fondato sul rispetto di sé e degli altri, sulla leale competizione, sull'entusiasmo e sul dinamismo.

Innanzitutto, lo sport del calcio non deve ridursi a pura industria e a veicolo di mal repressione e incontrollata tolleranza: il colticolatore non è né un ragionere né un gladiatore, e candore allo stesso per il supporto deve poter costituire occasione di disinteressato anche se aperto e reciproco incontro e di incontro sportivo, di qualunque sport, è un momento di festa, un rito che ha il suo fascino antico, ma che va vissuto nella sua pienezza culturale. Se esso degenera, la colpa non sempre è del pubblico, ma di chi fa poco o nulla per educarlo.

Agnello Baldi

IL LAVORO TIRRENO — 13

'HAPPY DAYS' A MINORI

Ultimi sprazzi di una stagione pazzia

Il ponentino rinfresca l'ora calda della giornata. Impigrato nella pace e nella tranquillità di questi Minorì abbronzati da raggi solari che vanno combinando i loro colori fiammati sulla natura nella nuova dimensione di un'ecologica e pacifica settimana.

L'estate '81 volge al termine nel Calo di presenze nel mese di luglio; in agosto si è tornati al tutto esaurito.

Le sere d'estate, a Minorì, vivono di passeggiatori o per i vicoli del centro storico, "il via libera" dei bambini che giocano nei locali tipici, di manifestazioni culturali che si tengono nel teatro all'aperto allestitosi nel peristilio della Villa omeopatica Romano.

Ci avviciniamo al cinquantenario della scoperta di questa preziosa bellezza architettonica, con le sue meraviglie di mosaici, che è in età di un'adeguata valorizzazione, potendo diventare un punto di riferimento per i turisti che arrivano in Campagna.

La Pro Loco, col patrocinio dell'Assessorato regionale per il Turismo e dell'Ente di Sviluppo, secondo che le proprie iniziative sono state recepite nei programmi ufficiali artistico-culturali, dell'81 Regione Campania, sostiene il peso, per sé, veramente gravoso, di stilare un catalogo di spettacoli qualificato e ricco.

Il presidente, l'avv. Pasquale Ruocco, come ogni anno imponeva per il successo delle manifestazioni, ci ricorda che la finalità dell'associazione è proprio quella di contribuire ad incentivare il turismo in Minorì (e non solo in Minorì) dove sancisce alle attività artistiche culturali.

Il direttore della Villa Romana ha presentato per l'estate 1981:

Concerti:

— I solisti dell'Accademia Musicale di Napoli hanno eseguito, di Wolfgang A. Mozart, il Divertimento in F maggiori K 362 ed il Divertimento in Sol minore K 331. — L'Orchestra Filharmonica di Stato di Opole (Polonia) ha proposto, di L. V. Beethoven, il Concerto per violino e orchestra op. 61 "Re maggiore" e la Sinfonia n. 7 in La maggiore op. 92. — Balletti:

— Il piacevole saggio-spettacolo della compagnia di Danza classica e moderna "Ecole" e le Ballets" diretta da Lilly Albanese;

— Le entusiasmanti coreografie di Renato Greco nel balletto jazz "Malgrè Tout" presentato dalla Compagnia di Danza "Centro delle Compagnie"; — Il delizioso "Romeo e Giulietta" di S. Prokofiev presentato dall'Associazione Danza Prospettiva diretta da V. Biagi.

Rossegna di musica jazz: Per la prima volta a Minorì per dare uno spazio al-

la musica che piace sopra tutto ai giovani; ogni concerto ha proposto lo studio di strumenti diversi nella musica jazz; hanno partecipato: — Bruno Biricca e Saxes Machine (Li sossafoni); — Sestina Piana-Valkambram (in ottavo); — Romano Musolini ed il suo sette (il piano).

Prosci:

— «I Pescatori», di Raffaele Viviani, presentato dall'Ente Teatro Cronaca con Repubblica Bianchi e Mariano Rigillo per la regia di Mariano Rigillo;

— «L'alpinista», di P. B. Berardi, presentato dal gruppo "Il Trucco e l'Anima";

— «Storie d'imprese», pri medonne, mamme e virtuous nel teatro alla moda», dell'Avv. Anton Simon Sogno, con Arnoldo Fofi, Mirandola Martino, Corrado Olmi, Adri Mortari;

— «Miles Gloriosus», di Pizzetti con Carlo Croccolo, Mario Grazio, Grotta, Lelli, Mangano, Cochi, Ponzio;

— «La Mandragola», di N. Machiavelli, presentato dal gruppo Voci di Dentro;

— «Ballata Andalusa», di F. G. Lorca, presentato dal gruppo Teatro della Tammorra;

— «Lisistrata», di Aristofane, con Marina Malfatti e Mario Valdeman;

— «Lo vera storia del Barone di Munchhausen», di Ettore Massorese, con Giovanna Massorese;

— «Il Pellicano», di August Strindberg.

Folklore:

— Le bellezze magiare dei gruppi folcloristici ungheresi «Tisza»;

— I balletti tipici del Polonia del gruppo «Cepello-Pilsisko» di Zywicz;

— Il travolgente folclore brasiliense nella rivista «Karnaval in Rio» del Balletto Nazionale del Brasile;

— Una grande manifestazione folkloristica brasiliana in plaza con la Banda da parata di Botosan K. Montezuma, il gruppo folk Montedoro d'Eboli, gli sbandieratori «De La Cava», il gruppo di canto popolare delle Costiere Amalfitana, il cantante fo' Tony Cosenza, e comprendente anche la quinta marcia longa e «Trofeiros».

A conclusione dell'Estate '81 nella manifestazione gastronomica «Il Limone. Il mare, la gastronomia», lo sciolti di ristorazione collettiva Siguro, a bordo della moto nave Faraglione, ha fatto degustare innumerevoli piatti o banchette pesce e frutta.

La stupenda visione notturna della «Costiera» le chitarre, il mandolino, un dinamico gioco di fioccole e coriandoli, nello specchio d'acqua antistante Minorì, hanno reso la serata particolare ed indimenticabile.

Su questa immagine, Minorì, ha salutato i suoi ospiti, suscitanze l'appuntamento per l'Estate '82.

Salvatore Sammarco

SOLE = ENERGIA

UN PRODOTTO DA NON IMPORTARE

L'inaugurazione della centrale solare di Adrano che, so non altro, ha aperto nuove frontiere per le ricerche e nella sviluppo di fonti energetiche alternative ha deostato non poche speranze non solo in quanti da anni ormai sono impegnati in questo difficile settore ma anche nell'intera opinione pubblica. Ma perché tanto scalpare e tanto curiosità?

Non dubbi perché la nostra gente sia impegnata in questo tipo di centrale ovviamente una volta tanto, grazie a Dio, è alla nostra portata e, cosa molto più importante, non la si deve importare.

È meglio non farci illusione. Il Centro di Adrano, località a 1000 metri Km. da Catania, progettato e costruito da un consorzio di tre Paesi (Francia, Germania e Italia), unico nel suo genere al mondo, ha soltanto lo scopo di sperimentare quali possibilità possa offrire il prossimo futuro dello sfruttamento delle solare fonte energetica. Il fatto stesso che la Centrale sia stata progettata per una vera 1000 Kw., sufficiente ad potenza di un Megawatt, ovviamente, cioè, 500 stufette

a 2 Kw. ciascuna, sta a dimostrare del ruolo dimostrativo che essa vuole avere e non altri. Del resto se si considera che per tale centrale sono occorsi 165 milioni (forniti che hanno occupato una superficie di oltre 3 ettari di terreno, si può ben comprendere, qualora non intervengano fatti nuovi, ovvero scoperte rivoluzionarie, questo sviluppo possono avere nell'immediato futuro tali limitazioni.

Ma tutto ciò non deve neanche essere valutato negativamente. A parte il fatto che oggi, in presenza di una sempre più crescente domanda di energia cui fa riscontro una sempre minore disponibilità del prodotto, ogni sperimentalazione rivolto alla ricerca di fonti alternative non solo utile ma necessaria, si deve considerare che comunque lo sfruttamento del sole come fonte energetica ha già trovato nel mondo uno certo di applicazione specialmente in quei settori in cui sono richieste modeste quantità di calore, come ad esempio per la produzione di acqua calda per usi civili e le climatizzazioni degli ambienti.

In effetti, per tali impianti si è già passati da una

A 140 anni dalla nascita

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La parentesi americana di Antonin Dvorak

Antonin Dvorak, primogenito di sette fratelli e sorelle, nacque nel 1841 a Nelbohezovice modesto centro urbano ad est di Praga. Avrebbe voluto fare il macellaio se avesse seguito la professione del padre; ma quello istintivo musicale che gli uregava dentro, casualmente riuscì a prevalere: e divenne pianista, organista e violinista apprezzato da convogliano su di sé l'attenzione dell'intera galassia artistica europea. Tali notorietà gli valse prestigiosi inviti all'estero, sine a che nel 1862 gli giunse la proposta da oltre oceano di assumere la guida della scuola di musica di New York, che necessitava d'un indirizzo professionale di grande prestigio per assumere una dimensione tecnico-musicale consolidata e di primo piano. La permanenza di Dvorak negli Stati Uniti durò, tranne un breve soggiorno in Francia e in Inghilterra, dal 1869 al 1893; allorché il compositore poté abbandonare la reggenza dell'importante istituto, cosciente che le sue direttive avevano assicurato allo stesso un solido impianto che gli avrebbe dato modo di procedere in piena efficienza alla guida della vita culturale di New York.

Le loro documenti, così, l'ambiente musicale statunitense Dvorak ebbe incontri ed utili intese allo scopo di poter dare vita ad un filone creativo americano la cui autonoma avesse come base l'avventura contaminazione tra musicisti e compositori bianchi e le minoranze nere: cose che più tardi si attuarono concretamente per mezzo soprattutto del geniale impegno di George Gershwin. Lo stesso musicista cescovio venne influenzato dalle invenzioni melodiche e ritmiche con cui la popolazione nera, cui i musicisti bianchi avevano negato, la musica nera americana, come gli obblighi professionali lo obbligavano a fare a Praga, Dvorak abbandonò gli Stati Uniti con sincero rincrescimento. Inoltre gli esemplari che compiono nello raccolto delle sue lettere, provenienti dall'America, danno la misura delle continuità di rapporti affettivi che solo il destino, nel 1904, troncò.

a. f.

troviamo riscontro, oltre che nel largo e nello scherzo del fantoccio americano «Dai nuovo, Mondo», nel quartetto per strumenti a coda op. 96 (Americano) e nel «Quintetto per due violini, due viole e un violoncello» op. 87.

Ma, oltre alla fervorosa attività professionale del musicista, c'era un'altra in lui l'anima d'approfondisse, di conoscenza della terra che l'ospitalità e del suo popolo. Di qui una serie nutrita, durante i periodi di libertà dagli impegni di lavoro, di viaggi anche a largo raggio nel corso dei quali il musicista sapeva di dover ricevere trepidi presenti umani come la gente d'oltre, allorché il desiderio di riposo e di concentrazione si faceva pressante in lui, Dvorak soleva recarsi nel suo refugio rifugio d'uno suo modesto villetta a Spillville nello Stato Iowa dove infatti nascevano tutte le sue composizioni americane.

A proposito di un gran cuore di uomo e di artista, non è privo di significato il fatto che Dvorak mantenesse contatti di grande benevolenza con elementi di colore, tanto da invogliare tutti ad intraprendere gli studi di medicina. E destò un certo clamore in quei anni in cui le diversità razziali ancora non ammettevano deroghe, era il gennaio 1894, il concerto pubblico in cui il Maestro presentò giovani debuttanti tutti, tranne una eccezione, neri e indiani. Allorché gli obblighi professionali lo obbligavano a fare a Praga, Dvorak abbandonò gli Stati Uniti con sincero rincrescimento. Inoltre gli esemplari che compiono nello raccolto delle sue lettere, provenienti dall'America, danno la misura delle continuità di rapporti affettivi che solo il destino, nel 1904, troncò.

a. f.

prima fase sperimentale ad un'altra più avanzata che, fra poco, sarà possibile alla prima commedia realizzata, che ha dimostrato quest'anno la nostra sull'applicazione dell'energia solare realizzata dalla Regione Lazio e giunta alla terza edizione al quale hanno preso parte numerosi espositori della Capitanata e della regione. Anche se quella di Roma è l'unica in suo genere (anche Bari e Genova ospitano ad ogni ottobre una mostra-convegno sull'argomento) l'esposizione ha dimostrato come, già da oggi, si sia in grado di dare, sul piano pratico, una risposta concreta a quanti intendono rendere le sistemi di riscaldamento e di raffrescamento per usi civili industriali e agricoli. Ed è questo un aspetto che non va assolutamente sottovalutato solo chi si consideri che circa il 10% dell'energia elettrica oggi consumata in Italia serve per produrre quell'acqua calda a bassa temperatura (70-80° C) per

usi domestici o industriali (igienico-sanitari, preiscaldamento delle piscine, serre, allevamenti ecc.) che invece potrebbe benissimo essere prodotta con i normali pannelli solari.

Antonio Castello

**ABBONARSI
E' FACILE
BASTA VOLERLO**
★
REGALATE
AGLI AMICI
VICINI E LONTANI
UN ABBONAMENTO
a «IL LAVORO
TIRRENO»

ASPETTI PSICOLOGICI DEL PROBLEMA DROGA

II

Per capire i problemi della crisi giovanile è necessario analizzare lo stesso antropologico, in cui ci muoviamo, cui trovi più soluzioni si possono ravvivare nel consumo, nell'individualismo, nel rifiuto della sofferenza, nella separazione fra sessualità e sentimenti.

In particolare il consumismo, in cui l'auto, porta alla creazione di abiti mentali del tipo «tutto e subito». Il bisogno di appagamento immediato, l'incapacità di contenere e dilazionare il desiderio, tipico dei bambini, è presente anche nelle modalità di consumo, come l'assunzione di droga. Desiderio ed appagamento si declinano sotto il segno della urgenza, della fruizione immediata, non ha senso il sacrificio, l'attesa nel merito le cose.

L'individualismo, dell'altro, porta a negare l'uomo nella dimensione competitivo-produttiva che ha come conseguenza la negazione dei bisogni di dipendenza e di relazione, la declinazione dell'affettività in termini di sessualità e, in definitivo, crea l'uomo superbo, narcisista ed egoistico.

La condizione giovanile, in particolare, nel contesto di sordinamento degli stimoli esterni, fatica molto a ritrarre la figura di una identità coerente, concorre a ciò la crisi della famiglia, cioè la crisi della figura materna e paterna per cui, il giovane non ha più modelli univoci di identificazione. Si trova così posto ad un pluralismo di identità e di competenze che lo costringono ad un difficile lavoro identificativo.

Il protrarsi poi della «giovinezza» (perché di fatto è oggettivamente ritardata dall'arrivo nella società adulta come l'arrivo della maturità) lo adulto conseguente, vale a dire un ruolo professionalmente socialmente riconosciuto e relativamente autonominato), dovuto alla difficoltà di trovare un lavoro, un alloggio, difficoltà che si protraggono troppo spesso oltre i 25 anni, tutta questa situazione costringono il giovane a vivere in un universo indiretto, fantomatico, privo di esperienze concrete e perciò di circuito identificativo.

In questa realtà si insinua il consumo droga, come risposta a bisogni profondi, della monotona costruzione di una identità.

Poiché andare avanti è difficile, quasi impossibile, nulla da stupire se si tenda a regredire.

Lo componente regressivo e regressivo della droga come l'omnipotenza il pensiero magico, l'appagamento immediato, acquistano senso e diventano strutture della evoluzione della personalità del giovane.

In tale contesto, la droga al pone come sforzo paradosso di crescita e di autoaffermazione, come surrogato di identità, come ricerca di assiuto, come sollevo ai primi conflitti, come caso, come fruizione consumistica, come

troppola di un mercato spietato ed imprigionante.

Che cosa è la droga? Una droga è una sostanza, di origine naturale o sintetica, che agisce sull'organismo di un soggetto modificandone le sensazioni ed il comportamento.

Può essere definito psicotropa, perché agendo sul sistema nervoso centrale modifica l'attività mentale del soggetto determinando stimolamento e deviamento, gli allucinogeni, gli antitumori ed i barbiturici.

Tossicodipendente è qualsiasi individuo che manifesta dipendenza fisica o psichica, o entrambi, per cui non può più fare a meno

dell'uso della droga, è dominato da un desiderio invincibile e dalla necessità di continuare a consumarne, ripetutamente, per tutti i suoi bisogni e con una tendenza ad aumentare le dosi; in tal caso si parla di tossicomani, che porto il soggetto all'assuefazione, cioè ad uno studio di tolleranza che rappresenta un adattamento dell'organismo agli effetti della droga, con conseguente necessità di somministrare sempre dosi più elevate per mantenere l'effetto.

La dipendenza del soggetto, cioè l'impossibilità di fare o meno di droga, può essere psichica o fisica; la prima comporta sintomi psichici di malessere e di ongonti, la seconda di dolori.

ENTRATI IN VIGORE I D.L. SUL TICKET

Sempre più frequente la partecipazione degli utenti alla spesa sanitaria

Troppa volta ci si chiede se è giusto che, per sostenere una situazione economica sociale più favorevole, non si arrivino ai limiti di rettifica, le cui maggiori responsabilità sono da imputare ad una classe politica che poco o niente ci offre ma che tutto esige, il cittadino debba essere sempre pronto a rottezzare le tasse che giorno diero gridano al vertice in questi treni solenni di spese pubbliche.

E successo anche di recente. Ci si è accorti che per prolungare la vita dell'economia del Paese (ma fino a quando non è dato sapere) occorrereva apportare tagli alla spesa pubblica per un paio di miliardi. Pensate e ripensate, le maggiori attenzioni sono state riservate al settore sanitario come se questo navigava a gonfie vele con una riforma da poco avviata ma che già ha evidenziato in tutti la sua drammaticità evidenziando la necessità di tenacemente dubitare della sua stessa validità. Ciononostante ben 2 milioni miliardi, ovvero il 40% dell'intera somma, riguardano proprio la spesa sanitaria.

Per poter recuperare tale cifra si è quindi decisa di aumentare le tasse sui sigarettoni e di introdurre un etto su tutte le analisi di laboratorio arrivando perfino a modificare una precisa norma (sesto e settimo comma dell'art. 25) della L. 23 dicembre 1978, n. 833 Istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale.

Inutile dire dell'ondata di proteste che si è levata da più parti a testimonianza dell'impopolarità di un provvedimento che non mancherà di ripercuotersi negativamente sui bilanci familiari oltrchè con formidabile autorità sui primi freddi arriveranno anche le prime influenze. L'aumento del ticket sul-

medicinali che decorre, com'è noto, dal 1° luglio, punisce altrettanto l'utente che il servizio, mentre quest'ultimo considerabile il contributo che dovrà pagare al farmacista al momento di ritirare i medicinali prescritti dal medico. Né vale la considerazione che da detto provvedimento siano stati esclusi i titolari di pensione scadevoli, i disoccupati, i disabili e per servizio, gli invalidi civili totali perché molte altre categorie (vedi ad esempio tutti gli altri pensionati, quelli cioè non compresi nella fascia sociale, e i disoccupati) non sono assolutamente in grado di sopportare un peso oneroso.

Sull'introduzione del nuovo ticket, quello sugli accertamenti diagnostici, entrato in vigore il 1° Oggiallo, vengono addirittura avanzati seri dubbi di legittimità. Lo norma stabilisce infatti che l'assolvimento dei conti deve avvenire compresa quindi le onerarie di laboratorio e le radiografie, è fornita di norma presso gli ambulatori e le strutture della U.S.L. di competenze. Soltanto se entro tre giorni la struttura pubblica non è in grado di soddisfare le norme di accertamento per il ricorso alla struttura privata convenzionata. In questo caso però l'utente che non è in grado di dimostrare che ai fini dell'I.R.P.E.F. per l'anno precedente, ha denunciato un reddito inferiore ai 12 milioni, è tenuta a partecipare con il 15% della tariffa minima del 15% delle tariffe indicate in convenzione. Ora ci si chiede perché mai un assistito che abbia un reddito sia pure superiore ai 12 milioni (ma si faccia attenzione che il reddito di un pubblico dipendente che senza dubbio ha diritto a un ticket fra quelli medio-bassi se non ci arriva poco manco) per soddisfare una esigenza del-

sacia, che si presentano quando il consumatore ne ha abbastanza, la seconda composta da turbe fisiche più o meno violente, come dolori, contrazioni, nausea, disgrega, eccetera provocata dalla mancanza del prodotto.

Tali sintomi non appena si manifestano sono causa della sostanza tossica, si presentano in modo violento ed irresistibile; per questo è difficile il divezzimento che deve avvenire sotto controllo medico, in modo progressivo, così da eliminare senza tracollo la tossicità della sostanza e della dipendenza dei prodotti dalla intossicazione.

Il divezzimento spesso è temporaneo, nel senso che le recidive sono frequenti se il soggetto non viene sostenuto da appoggi psico-sociologici. La distinzione fra droga leggera e droga pesante, nel senso che le prime non provocherebbero dipendenza, per cui teoricamente il soggetto può smettere non appena decide di farlo, è un

errore, infatti anche quei casi delle leggi hanno implicato un grosso rischio: cioè quello di spingere il soggetto a passare facilmente dall'esperienza delle droghe pesanti, infatti, nella grossa maggioranza dei casi, noi siamo obbligati a provare le droghe pesanti ma questa esperienza è gradualmente passaggio all'altra.

Gli effetti, è bene precisare, provocati dall'assunzione di droga, relativi alle sostanze tossiche, al modo con cui viene assorbita, variano col varire della personalità e della capacità di tolleranza dell'individuo che le assumono.

E da sottolineare il fenomeno della politoscissos-assunzione, cioè di un uso simultaneo di varie sostanze tossiche, vale a dire, si passa dall'una all'altra per curiosità oppure perché non si può procurare il piacere di uso abituale. Tali miscugli possono essere catastrofici (continua).

Rosa Mari Castoldi

distintamente dal reddito, a versare il nostro personale contributo non solo sulle prestazioni sociali, ma anche sulla sanità, anche sulle visite mediche e sui ricoveri che ci avvengono negli ospedali pubblici che nelle case di cura convenzionali. E il principio, se vogliamo, potrebbe anche essere giusto se non fosse però in palese contraddizione con il principio di solidarietà, da cui deriva il dovere di tutti le forze sociali, politiche e sindacali al momento del varo del nuovo sistema.

Antonio Castello

EDITORIALE DE «IL LAVORO TIRRENO» s.o.s.

**IL
LAVORO TIRRENO**

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ*

LUCIO BARONE

Direttore responsabile

PAOLA DE ROSA

Vice direttore

Direttore amministrativo POMPEO ONESTI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Atenaloffi, 82 - Telefono 845454 - Cava de' Tirreni

PUBBLICITÀ - Lire 300 o mm. colonna - Legge - Finanziarie L. 500 a mm. colonna A modulo: mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 65 x 70 Lire 15.000 - Abbonamento annuo Lire 5.000 - Sostentore L. 10.000 - Ester L. 10.000. Le rimesse vanno effettuate sul Conto Corrente Postale n. 189101843 intestato a: «IL LAVORO TIRRENO». Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 296 del 29 aprile 1965 - Sped. in abbonamento postale gruppo II - 70%.

STAMPA - S. r. L. Tipografia MITILLA - Corso Umberto, 325 Telefono 842928 - Cava de' Tirreni.

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

tipografia mitilia cava dei tirreni